

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Gravissimo il Presidente Tito

BELGRADO — Si sono drasticamente ridotte le possibilità di mantenere in vita il Presidente jugoslavo Tito. Lo si ricava dal bollettino medico diffuso ieri dai medici della clinica di Lubiana dove l'anziano maresciallo si trova ormai da diversi mesi. Si tratta senz'altro del più drammatico bollettino mai diramato a Lubiana. «Lo stato generale della salute del Presidente Tito — vi si legge — è assai grave. Nonostante l'applicazione delle misure necessarie l'emorragia gastrica e quella intestinale non manifestano tendenza a cessare. Il deterioramento del fegato, accompagnato da itterizia, continua ad aggravarsi. La polmonite non regredisce. L'alta febbre persiste. Continua la terapia».

Una grande manifestazione a Napoli rilancia il movimento

Migliaia di giovani in corteo: «Lavoro e veri cambiamenti»

Pieno successo dell'iniziativa della FGCI - Da tutta Italia, ma soprattutto dal Mezzogiorno, folte delegazioni - Chiaro monte: un appello alle forze politiche democratiche, sindacali e agli intellettuali perché sostengano la battaglia per risolvere il più drammatico dei problemi - I discorsi di Valenzi e del segretario nazionale dei giovani comunisti Fumagalli



NAPOLI — Il sindaco Valenzi parla alla manifestazione organizzata dalla FGCI.

Dal nostro inviato

NAPOLI — Che il corteo è grande, che la manifestazione nazionale della FGCI per il lavoro è riuscita, si vede dalla pacifica invasione di via Roma, dopo che tutte le delegazioni sono uscite da piazza Cavour, e la «testa» è già approdata a piazza Plebiscito. Così, sfiorando la parte elegante della città, risalendo la storica via Chiaia, ieri oltre 10 mila giovani di ogni parte d'Italia si sono offerti agli occhi della gente di Napoli, che dai marciapiedi e dalle finestre li ha applauditi, li ha seguiti con interesse partecipe. L'ha detto anche Gerardo Chiaromonte al termine della manifestazione, in Villa Comunale, insistendo sul carattere nazionale delle proposte che la FGCI ha lanciato da Napoli. «Napoli ne ha visti tanti di cortei e di manifestazioni, in questi ultimi 30 anni. Questo è diverso, per la qualità della richiesta».

A Napoli, capitale della disoccupazione e organica», giovani di Reggio Calabria e di Torino, di Firenze e della Sicilia, con allegre combattività hanno rivendicato non solo lavoro, ma sviluppo. Quindi un diritto e una trasformazione profonda della società legati insieme. Su questa «novità» della lotta per il lavoro rilanciata dalla FGCI a partire da questa manifestazione di Napoli, Chiaromonte ha chiamato a confrontarsi le forze politiche democratiche, il movimento sindacale, gli intellettuali. Ha lanciato un «appello» a tutte queste forze «perché aiutino la FGCI, aiutino queste proposte, questa iniziativa della Federazione giovanile comunista», volta a trovare soluzione al più drammatico dei problemi, la disoccupazione. Giovanile e meridionale.

Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, il primo a parlare dal palco della Villa Comunale, mentre alzava il braccio, ha detto: «I giovani sfilavano, ne ha dato le cifre napoletane (oltre 77 mila iscritti al collocamento ordinario, quasi 50 mila alle liste speciali), insieme all'indice che tutti lo denuncia, il livello di vita. Reddito pro capite nel Mezzogiorno: 59 per cento di quello del Centro-Nord; 30 anni fa, era il 50 per cento. Trenta anni per avanzare nove punti — ha detto Valenzi —. Quanti secoli ancora per unificare la società nazionale, dall'economia alla qualità della vita?». A Napoli — Valenzi ha ricordato — il comune ha assunto 6 mila giovani, poco meno di un quarto di quelli entrati nella pubblica amministrazione di tutto il paese. Un segno chiaro di come siano troppi coloro che «non hanno fatto il loro dovere», sul più triste dei primati che l'Italia e il Mezzogiorno vantano, la messa fuori campo delle energie e delle capacità di centinaia di migliaia di giovani.

SEGLIE IN SECONDA

Ieri c'era più fiducia che rabbia

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Una specie di Italia rovesciata, dove i deboli diventano forti e i forti deboli, un corteo lunghissimo e diverso nel quale sono saltati tutti i tradizionali punti di riferimento, gli schemi e i rapporti di forza caratteristici delle grandi manifestazioni operaie: in testa, prima di tutti, Napoli e la Calabria; più indietro Firenze, Torino e la Lombardia. E in mezzo, una lunghissima teoria di giovani e ragazze, di bandiere e striscioni, all'interno della quale le più rappresentative, le più combattive «le più «forti» in definitiva — erano le zone più povere e «deboli» del Paese: le regioni meridionali.

Quando gli oltre 10 mila giovani sono arrivati nella villa comunale, a quattro pas-

si da via Caracciolo e dal mare, era quasi mezzogiorno. Per molti, quelli venuti dalla Sicilia, dalla Lombardia, dal Piemonte, il viaggio era cominciato addirittura la sera prima. E anche per questo forse, per la stanchezza accumulata, appena in villa moltissimi si sono seduti o sdraiati sui giardini trasformando il tradizionale comizio conclusivo in un enorme sit-in.

Da piazza Cavour, il luogo del concentramento, il corteo si era mosso con un po' di ritardo rispetto all'ora fissata. Si era trattato, infatti, di aspettare l'arrivo dei pullman provenienti dalle regioni più lontane.

Poi, poco prima delle 11, Federico Geremicca

SEGLIE IN SECONDA



ASSISI — Uno scorcio della marcia per la pace.

Dal nostro inviato

ASSISI — E' stato affidato tutto a una simbologia delicata e trasparente il messaggio al mondo della marcia per la pace e il disarmo, fino ad Assisi. Solo un messaggio finale letto da una emozionata ragazza alle migliaia di marciatori arrivati fino alla Rocca: nel momento in cui si affacciano tanti nuovi segnali di guerra, «questa è un'occasione per un ulteriore stimolo alle donne e agli uomini di buona volontà ad impegnarsi per rendere più popolari i temi della pace, un disarmo della fame nel mondo con una informazione sempre più puntuale e diffusa, un dibattito aperto a tutti e contribuito, azione quotidiana per affermarli».

Per il resto il meeting umbro organizzato dal Comitato per la pace e il disarmo è stato una specie di allegria in più quadri della pace. Prima di tutto la cornice: il panorama tranquillo della campagna umbra solo in parte turbato da una giornata ug-

Daniele Martini SEGLIE IN SECONDA

In ventimila alla marcia

Da Assisi appello al mondo intero: «Salviamo la pace»

Sulla rocca decine di bande musicali hanno suonato insieme l'inno composto da Luciano Berio. Domani a Roma manifestazione organizzata dal PCI con Natta e il sindaco Petroselli

Il governo da ieri pienamente in funzione

La Camera vota la fiducia Di Giulio: un «no» basato sui fatti

Inadeguatezza di fondo, inconsistenza del programma - Fiacca replica di Cossiga

ROMA — I comunisti negano la fiducia al governo tripartito perché esso è inadeguato alla gravità della situazione internazionale — che esigerebbe piuttosto un governo dotato di grande autorità e di grande capacità d'azione — e alla pesantezza dei problemi del Paese, posti drammaticamente dal terrorismo e dall'addearsi di nubi sempre più oscure sulla situazione economica. Così ha esordito Fernando Di Giulio, dichiarando — dopo la replica di Cossiga — il «no» dei deputati del PCI.

Egli ha sottolineato che i comunisti non dimenticano mai, nonostante le difficoltà politiche, le grandi potenzialità del nostro Paese e del nostro popolo: l'Italia vera è composta di milioni di uomini che lavorano duramente: ciò ha consen-

tito a centinaia di migliaia di uomini — in primo luogo magistrati, poliziotti, carabinieri, agenti di custodia — di affrontare tanti difficili momenti sapendo di mettere a repentaglio anche la loro vita per difendere la Repubblica. Questa Italia vera chiede un governo che abbia insieme capacità di scelta, chiarezza, volontà di assumersi responsabilità, coraggio. Ma il governo che chiede la fiducia al Parlamento non ha questi «numeri».

Ne ha rilevato — il nostro giudizio è basato sulla formula: semmai si fonda sui fatti, in primo luogo su quelli già accaduti, e soprattutto su due: le caratteristiche e i criteri sui quali si è formato il governo, le basi programmatiche (si fa per dire) su cui esso si muove.

La formazione del governo Cossiga, non sappiamo se per cattiva coscienza, ha preferito parlarne il meno possibile, anche in sede di replica, nonostante il problema fosse stato posto con chiarezza e con insistenza anche dalla Camera. In realtà, è stato fatto un governo che, in nome dell'esigenza di realizzare un equilibrio tra le correnti dc, ignora le esigenze di rinnovamento che erano state poste anche dall'interno della Dc e del suo gruppo parlamentare. Sono state puntigliosamente seguite le regole del famoso «manuale», al servizio della affermazione del dominio dell'oligarchia dc. E dato che, per rispettare le regole del «manuale», dodici posti di ministro non bastavano, sono stati

SEGLIE IN SECONDA

Le rivelazioni del «brigatista pentito» ai magistrati torinesi

I legali Sergio Spazzali e Arnaldi staffette delle «Brigate rosse»?

L'ipotesi di un raccordo tra le carceri e l'esterno per operazioni delicate - Il reato contestato è di organizzazione di banda armata - L'ordine di uccidere Croce venne dalla galera - I rapporti tra BR ed Autonomia

Vendono eroina ai semafori: spacciatori arrestati a Roma

ROMA — Adesso la «roba» la vendono anche ai semafori. Dosi di eroina già pronte, come i pacchetti del fazzolettino, prima che scatti il verde. Sembra assurdo. Eppure lo spazio è arrivato anche a questo, in una città come Roma che ha raggiunto da tempo la media di un morto al mese per droga.

Sabato sera, quartiere Alessandrino, uno dei più popolosi della capitale. Intorno all'ora di cena trenta, quaranta macchine si fermano al rosso e come succede spesso due ragazzotti s'avvicinano al semaforo. Qualcuno abbassa il vetro. Si aspetta il solito mazzo di fiori o i «Kleenex». Claudio Pompili, 23 anni e Mario Malolo, stessa età, stringono invece nella mano una bustina bianca. «Te serve la roba?». Molti non riescono a comprendere, altri fanno finta di niente.

Poco distante i due giovani hanno lasciato la macchina, con l'eroina nascosta tra i sedili. Una signora non crede ai propri occhi. Ferma subito l'automobile e scende a chiamare la polizia.

In pochi minuti arriva l'aiuto dalla questura e blocca i due spacciatori. Nella loro vettura trovano quaranta bustine d'eroina già confezionate, con il solito talco, polvere di marmo.

Dal nostro inviato

TORINO — Che cosa ha indotto un giudice istruttore scrupoloso come Gian Carlo Caselli a firmare i mandati di cattura per gli avvocati Edoardo Arnaldi e Sergio Spazzali? Quali sono le rivelazioni che, in proposito, ha fatto Patrizio Peci a lui e al PM Alberto Bernardi che lo hanno interrogato a lungo nel carcere di Pescara? Il reato contestato è quello di organizzazione di banda armata. Se ne deve dedurre, dunque, che il racconto del «brigatista pentito» sia stato molto particolareggiato e preciso. Presumibilmente la funzione dei legali era quella di tenere i rapporti fra brigatisti in carcere e quelli fuori, non soltanto, evidentemente, per recare lettere agli amici.

Si possono formulare delle

ipotesi. Ammettiamo che un brigatista venga catturato e abbia necessità di far sparire, urgentemente, documenti delicati o armi da qualche «covo» che ritiene possa essere scoperto dai carabinieri o dalla polizia. Soltanto una persona di piena fiducia, che fa parte dell'organizzazione, può svolgere un tale incarico. E' di questo che si occupavano i due legali? Dei due, fra l'altro, sembra che, a giudizio del Peci, il più importante nella gerarchia delle BR, fosse il legale che ha deciso di porre fine alla propria vita per sottrarsi all'arresto.

Che cosa ancora ha detto Peci? Proprio in riferimento ai rapporti continui mantenuti fra i brigatisti in carcere e quelli fuori, il capo della colonna di Torino avrebbe detto che l'ordine di ammaz-

zare Fulvio Croce, il presidente dell'Ordine degli avvocati di Torino, venne da quelli che erano in galera. Lo scopo era, ovviamente, quello di richiamare l'attenzione, con un'azione clamorosa, sul processo ai cosiddetti «capi storici» che stava per cominciare. Il delitto, come si sa, venne puntualmente eseguito.

Sul rapimento di Moro è già stato scritto. La sua prigione sarebbe stata il retro mascherato di un negozio dei sobborghi di Roma e il custode del prigioniero sarebbe stato Prospero Gallinari. A interrogare il M. Moro, come è stato detto, sarebbe stato Mario Moretti, il numero uno delle BR. Il Moretti, infatti, insieme a Rocco Micalcedi

Ibjo Paolucci SEGLIE IN QUARTA

La marcia di avvicinamento della pattuglia dei radicali

ROMA — Anche la Camera dei deputati, dopo il Senato, ha votato la fiducia al governo, con 335 «si» (Dc, Psi, Pri e Svp) e 271 «no».

Con questo scrutinio per appello nominale, il Cossiga-bianco acquista la plenitudine dei poteri. L'«autosufficienza» della maggioranza tripartita è dunque già uscita malconca nel primo scrutinio segreto di qualche giorno addietro, quando il governo è stato battuto sulle detrazioni fiscali.

Prima delle dichiarazioni di voto la replica del presidente del Consiglio non ha colto il benché minimo spunto da un dibattito che pure aveva offerto ragioni di riflessione, di confronto.

Almeno stavolta, Cossiga si è però risparmiato gli elogi rivolti in Senato ai radicali nel quadro di un'operazione di «aggancio» della pattuglia di Pannella alla maggioranza. Il PR ha votato «no» al governo anche a Montecitorio, ma non senza aver dato segni particolari di disponibilità e di benevolenza nei confronti del tripartito. Al termine delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, il gruppo dei radicali ha chiesto addirittura una sospensione della seduta: dovevano «riflettere» sulla replica di Cossiga, per stabilire se quel discorso meritasse o meno la loro astensione.

Cossiga non ha detto nulla di nuovo sui temi di politica economica e di politica interna. Per quanto riguarda le Olimpiadi, egli ha annunciato ancora una volta nei confronti delle posizioni più oltranziste.

amento svolto in proposito venerdì da Craxi: se, con la assenza di altri Paesi, le Olimpiadi perdono il loro carattere di universalità, allora anche l'Italia non dovrebbe partecipare ai giochi.

Nel clima di ottimismo di facciata alimentato dai leaders del tripartito, vi è infine da rilevare che la dichiarazione di voto del nuovo presidente del gruppo socialista, Silvano Labriola, ha introdotto qualche accento preoccupato. Egli ha più volte richiamato il governo al dovere di «governare», di mantenere gli impegni. Segno che anche tra le forze che sostengono il tripartito vi è il dubbio che ciò non avvenga.

Per Labriola, comunque, la presenza del Psi nel governo ha anzitutto una funzione di «garanzia politica», per mantenere aperta la prospettiva di «più larghe convergenze democratiche». Dei dirigenti socialisti, erano assenti dal voto il presidente (dimissionario) del partito, Riccardo Lombardi e Michele Achilli.

g. f. p.

A Teheran e in altre città nuovi gravi motivi di tensione

Infuria la battaglia nelle università iraniane

Khomeini lancia i diseredati contro il campus della capitale - Bani Sadr in difficoltà - La guerra nel Kurdistan

Dal nostro inviato

TEHERAN — Continua la battaglia delle Università. Non cruenta quanto nel Kurdistan, dove si è ricominciato a sparare, ma molto violenta. Almeno un morto e decine di studenti feriti a Teheran, 300 feriti all'Università di Shiraz, 40 all'Università di Mashad, scontri e tafferugli un po' dappertutto. Il Consiglio della rivoluzione ne ha proclamato la chiusura fino a martedì e ha dato un ultimatum ai gruppi politici (senza specificare, ma il riferimento è ai gruppi della sinistra laica e islamica) perché sgombrino le loro sedi all'interno degli atenei. Se non lo faranno — suona minaccioso il comunicato —, ci penseranno il Consiglio stesso e il Presidente, alla testa del popolo. I moudjadin hanno deciso di abbandonare le Uni-

versità e così i giovani comunisti del Tudeh, Fedain, altri gruppi di sinistra e migliaia di studenti e professori sembrano invece decisi a opporre almeno una parvenza di resistenza.

Nel campus dell'Università di Teheran — la maggiore del Paese — arriviamo nel momento in cui ci si organizza per la difesa. Nessuno è armato, ma si formano piccoli di cinque persone ciascuno. Le indicazioni più precise sono quelle relative ai punti di fuga nel caso ci sia un attacco massiccio degli integralisti islamici che scandiscono slogan al di là dei cancelli, o un intervento dei pasdaran armati. La tensione è nell'aria, ma sono tutti apparentemente molto calmi. Si vrea un po' di agitazione nei capannoni solo ma a mano che arrivano le notizie dal Kurdistan: «La guarnigione

di Sanandaj si è arresa ai pesmerga». «A Novsud i cento soldati della caserma hanno consegnato le armi ai guerriglieri». «Sanandaj è libera». «Sono stati abbattuti due elicotteri e distrutti tre carri armati». «Un comandante di battaglia è passato dalla parte dei curdi con

tutti i suoi uomini», e così via.

Ma a Teheran la situazione è diversa. Le migliaia di jezbollahi che circondano l'Università potrebbero diventare un momento all'altro. Non li si distingue solo perché gli uni sono fuori e gli altri dentro il campus. Sono proprio un'altra parte della città: i ragazzi dentro l'Università sono vestiti molto semplicemente in jeans, camicia, giaccone di foggia militare; hanno le barbe incolte; ma anche a prima vista appaiono diversi dai diseredati. Quelli fuori li sentono come dei privilegiati. Hanno detto loro che all'Università ci sono i nemici dell'Islam, marxisti, atei, controrivoluzionari. Questo non è vero. Ma è vero che la povera gente venuta dai quartieri del sud, le donne in ciador, i sottoproletari

analfabeti che si addensano minacciosamente ai cancelli dell'Università sono di un'altra classe rispetto a studenti e intellettuali. E' la contraddizione di fondo di questa rivoluzione, che potrebbe anche diventare più tragica. Insieme a quelli contro cui ora gridano e magari brandiscono bastoni e coltelli avevano rovesciato lo scà. Solo insieme potrebbero indirizzare su una via democratica e, forse, anche solo far sopravvivere la rivoluzione. Ma ancora una volta la tensione tra i senza scarpe e le forze intellettuali di sinistra è all'apice.

Perché ora la battaglia delle Università? In quale rapporto col deterioramento della situazione economica e col Sigmund Ginzberg SEGLIE IN SECONDA

Cina: la delegazione del PCI nella comune di Ma Lu
(A PAGINA 5)

Elogio del cossighese secondo e supremo

Dialoghetto in cui interloquiscono un Accademico, un suo Discepolo (e un altro occasionale Viandante)

Dialoghetto in cui interloquiscono un Accademico, un suo Discepolo (e un altro occasionale Viandante). A Come ha da essere una riflessione? D Atenta e realistica...

A E misure... D Oneste, chiare, corrette. A Ti benedica il cielo, fanciulletto studioso, e onesto, e chiaro e corretto, che io ti veggio sì preparato nelle tue Adeguate e tempestive...

Le proposte dei docenti democratici

Scuola diversa ma dall'inizio

Un «progetto culturale unitario» che percorra tutta la fascia dell'obbligo fin dalle elementari

ROMA — «Ogni ragazzo ha diritto di coprire questa società, deve avere tutti gli strumenti per comprendere la realtà che lo circonda e avere la possibilità di intervenire per cambiarla. Ed è lo Stato che deve assolvere questo compito. A partire dalla scuola, soprattutto nella prima fascia, quella dell'obbligo».

ro, si pongono delle esigenze irrinunciabili. Il tempo, per esempio. Ma anche la sperimentazione e un costante rapporto con il territorio, non gli istituti regionali per l'aggiornamento. Tutte cose che, attualmente, mancano.

Anche in questo caso è utile rifarsi all'esperienza: quella dei nuovi programmi della scuola media. A Non è un caso che in questi giorni gli istituti superiori, nella quale tutte le forze democratiche auspicano l'elevamento del periodo obbligatorio. E' ovvio che, per «riempire» di contenuti culturali nuovi la scuola è necessario cominciare a rivedere, tanto per fare un esempio, i programmi delle elementari.

La polemica sulle nomine

C'è un «preambolo» anche per la RAI?

ROMA — E' stata concesa la polemica della riunione della commissione parlamentare di vigilanza della RAI che, dopo ben sei riunioni, dovrebbe procedere alla nomina di 10 consiglieri d'amministrazione dell'azienda. Gli altri dovrebbero essere nominati dall'IRI nel corso di una assemblea convocata per il 5 maggio.

si in piena «sovranità», reattiva le esigenze necessarie per eleggere un consiglio di amministrazione, all'interno di esso, rendere possibile la scelta di un presidente caratterizzato esclusivamente da competenza e autonomia, tale da sapere gestire la continuità del processo riformatore.

Da tutta Italia a Napoli per lo sviluppo

DALLA PRIMA

le drammatiche ferite dei cortei impastati di sola rabbia, lo ha capito. Si è stretta attorno ai giovani che sul loro «bisogno di lavoro» hanno costruito una piattaforma che dice Mezzogiorno, dice sviluppo, dice cambiamento profondo delle condizioni di vita e di lavoro dei giovani e delle masse meridionali.



NAPOLI — Uno scorcio del grande corteo di giovani che ha percorso per ore le vie della città.

oro, sono abituati a vederle quasi ogni mattina. Più rabbia o più fiducia? «Per me — dice Claudio, uno studente medio di Milano — questo il punto. Importante è che il lavoro lo trovi sempre. Non so se la stessa speranza mia ce l'hanno pure i giovani meridionali».

nale. La coda del corteo vi arriva quando il compagno Maurizio Valenzi ha già cominciato a parlare. E mentre il sindaco di Napoli ripete le cifre drammatiche dei livelli di disoccupazione in città, i giovani tutti intorno al palco lo stanno a sentire.

dalla prima pagina

Assisi

giosa che ha promesso pioggia ad ogni momento. Poi la città, Assisi, dove nei secoli più volte si è levata la voce contro la tirannia e l'ingiustizia. I partecipanti alla marcia: quasi 20.000 persone di orientamento diverso...

Da Assisi l'appello per la pace sarà indirizzato verso i popoli del mondo. Una delegazione del Comitato italiano per il disarmo andrà a Washington, New York e Mosca in missione di buona volontà.

Di Giulio

inventati tre ministri inesistenti: un'indicazione, una scelta, una soluzione semplicemente vergognose. E non parliamo dei sottosegretari!», ha aggiunto Di Giulio. Governare significa, prima ancora che fare buone leggi, garantire il funzionamento dell'Amministrazione, saper dare al Paese un'indicazione politica.

Iran

fallimento degli sforzi per rimettere in funzione l'apparato? In quale rapporto con la minaccia militare, con la questione degli ostaggi? E' molto difficile rispondere. La unica cosa evidente è che la forzatura sulla Università è stata organizzata e ora viene sostenuta dal Partito della Repubblica islamica.

In questo clima sembra passare in secondo piano anche l'attesa delle decisioni degli Stati Uniti nelle crisi legate a scadenze elettorali in quel Paese. Speriamo che questa volta sia diverso. Ma per me non c'è da essere molto ottimisti.

Gravissimo lutto del compagno Gianni Palma

Un grave lutto ha colpito il compagno Gianni Palma, cronista della nostra redazione romana. E' morta ieri, dopo una lunga malattia, la madre Wanda Loreti. Al padre Gualterio, alla sorella Paola e al nostro caro Gianni giungano in questo doloroso momento le fraterne e affettuose condoglianze dell'Unità.

Nilde Jotti a Bologna per il 35° della Liberazione

Bologna — La compagna Nilde Jotti, presidente della Camera dei deputati, celebrerà oggi il 35° anniversario della Liberazione di Bologna. La manifestazione, che è promossa dal Comitato bolognese della Resistenza e della lotta di Liberazione, si svolgerà alle 10 in piazza Maggiore.

Finito lo sciopero dei benzinaia in Campania

NAPOLI — Lo sciopero regionale dei gestori delle pompe di benzina, che ha causato una forte carenza di carburante, si è concluso. I benzinaia hanno aderito all'invito del prefetto di Napoli di sospendere la agitazione.

Più fiducia che rabbia

il corteo era partito scatenando per la elegante via Roma e poi per via Chiaia le speranze, le delusioni, le esperienze e la nuova volontà di lotta di un movimento che, testimonia il decennio e mezzo degli ultimi tre anni, non ha per nulla deciso di mollare.

Antonio Bernardi

Interrogativi dopo il suicidio dell'avvocato Arnaldi

Dalle parole di Peci si è arrivati ai difensori

È stata la paura del carcere oppure si è visto scoperto?

Le due ipotesi sulla tragedia - Era in cattive condizioni di salute - Oggi l'autopsia della salma - Perquisito anche lo studio - I magistrati ripartiti per Torino col materiale sequestrato

DALLA PRIMA

altri (tutti i nomi di questo organismo sarebbero stati fatti da Peci) faceva parte, oltre che della direzione strategica, anche del Comitato esecutivo, una specie di « governo » delle BR.

In altre parole, la direzione strategica prendeva le decisioni più importanti (lanciare le « campagne », ad esempio), che poi venivano gestite dall'esecutivo, il quale impartiva le direttive alle « colonne ». A loro volta le « colonne » facevano, in piena autonomia, le loro scelte. Facciamo un esempio. La direzione decideva di lanciare una « campagna » contro i magistrati o i giornalisti o i carabinieri. Il Comitato esecutivo trasmetteva gli ordini. Era poi la colonna a decidere la scelta dell'obiettivo. La « colonna » non conosceva le decisioni di un'altra « colonna ».

Un bilancio generale, naturalmente, veniva poi compiuto dalla direzione strategica. Ma non pare che, in quella sede, si scendesse in dettaglio organizzativi o si facessero i nomi dei partecipanti alle varie azioni. E difatti Peci sarebbe stato minutissimo nella descrizione degli attentati messi in atto a Torino, mentre non sarebbe quasi niente di quelli effettuati fuori del suo territorio, a parte alcune eccezioni: l'assassinio di Coco e l'azione di via Fani.

Il Peci, inoltre, si sarebbe diffuso anche sui rapporti tenuti regolarmente fra le BR e altre organizzazioni eversive. Con il Peci, a quanto pare, i contatti erano di natura operativa. Con Prima linea e Autonomia organizzata sarebbero stati invece più di tipo teorico. Le BR, secondo la rappresentazione che avrebbe fornito Peci, apprezzavano la scelta della linea operativa fatta da Prima linea e da Autonomia organizzata, ma sarebbero state anche molto gelose della loro « purezza ». Portate a privilegiare la « centralità » della BR, avrebbero guardato con diffidenza e anche con un po' di disprezzo alle teorizzazioni dei « professorini ».

Impostesi una disciplina di ferro, le BR, inoltre, sarebbero molto critiche verso un certo disordine organizzativo che caratterizzerebbe le altre formazioni. I rapporti, però, esistevano e, di sicuro, non sono venuti meno durante i terribili cinquantacinque giorni della prigionia di Moro. A tenere i contatti fra le BR e Autonomia organizzata sarebbe stato Valerio Morucci, prima della sua decisione di abbandonare polemicamente l'organizzazione. Peci, sia pure a grandi linee appunto avrebbe anche descritto la giornata del brigatista, tutta occupata e finalizzata ad eseguire gli ordini (« gambizzare », rapinare, uccidere) ricevuti. A parte ciò, il comportamento doveva essere esemplare: a letto presto, uso costante dei mezzi pubblici, rigore assoluto nei rapporti con l'altro sesso.

I compiti dei componenti delle « colonne » (brigate) e delle « cellule » (gruppi) (molti quelli che continuavano a svolgere la loro professione) erano vari. Serafina Negro, arrestata nei giorni scorsi dalla Digos e proclamata subito appartenente alle BR, ha spiegato che il suo compito era quello di raccogliere informazioni sui magistrati, i poliziotti e i carabinieri. Quale uso, poi, venisse fatto di queste informazioni è noto. Raccolte e schedate dalla « colonna », servivano, quando giungeva la direttiva della direzione strategica, a colpire la persona prescelta. Su questi aspetti il Peci si sarebbe diffuso ampiamente, snocciolando particolari agghiacciati senza scomporsi. Alla domanda sul perché Peci abbia parlato è ovviamente difficile dare una risposta. Certamente egli contava sulla collaborazione con la giustizia gli fruttasse non l'impunità, una forte riduzione della pena. I magistrati, però, sono vincolati alla legge. Le nuove norme prevedono, come si sa, una riduzione della pena, ma non l'assoluzione. Ma è ai giudici che Peci, la prima volta, si è confessato? Sembra certo che il Peci, arrestato assieme a Micaletto il 20 febbraio scorso in una piazza di Torino, abbia fornito l'indirizzo genovese di via Fracchia, la sede dove sono rimasti uccisi quattro elementi delle BR. Ma questa indicazione l'ha resa prima ai carabinieri o ai magistrati? L'interrogativo non è privo di un certo interesse per capire quali siano gli interlocutori privilegiati da Peci.



GENOVA — Gruppi di giovani davanti al portone della casa dell'avvocato Arnaldi.

Dalla nostra redazione
GENOVA — I magistrati piemontesi che conducono l'inchiesta sulle BR sono ripartiti per Torino portando con sé il materiale sequestrato nell'appartamento dell'avvocato Edoardo Arnaldi, suicidatosi con un colpo di pistola (una Maser 7,65, sembra) lunedì 19 aprile, dopo che i carabinieri — al termine di una perquisizione nel suo appartamento di via Palestro, gli avevano notificato il mandato di cattura emesso dalla procura della Repubblica di Torino.

Anche lo studio del prof.

fessionista — situato in piazza Sabina, a poche decine di metri dalla facoltà di Lettere dell'università di Genova — è stato perquisito: al termine dell'operazione sono stati posti i sigilli all'ingresso dello studio. All'ultima fase delle perquisizioni hanno assistito gli avvocati Di Benedetto e Vaccarezza, cui si era rivolto telefonicamente lo stesso Arnaldi pochi minuti dopo l'arrivo dei carabinieri in via Palestro.

Intanto la fitta rete di riserbo costruita dagli inquirenti non si è allentata, an-

che se è cessata la sorveglianza dello stabile situato nella centralissima via cittadina: ai fatti del portone alcuni giovani vicini all'Autonomia hanno posto dei mazzi di fiori. La salma, trasferita sabato pomeriggio all'istituto di medicina legale, sarà sottoposta all'autopsia. Nel frattempo, la vedova e il figlio di Arnaldi sono rimasti nell'appartamento di via Palestro ricevendo pochissimi amici; non hanno rilasciato nessuna dichiarazione ufficiale, ma sembra abbiano manifestato l'intenzione di conferire con la stampa questo pomeriggio.

Sul contenuto del mandato di cattura notificato dai carabinieri al legale, sembra che effettivamente facesse riferimento al reato di partecipazione a banda armata: Arnaldi (sempre secondo indicazioni) sarebbe stato indicato da Patrizia Peci (suo assistito) e da altri arrestati nel quadro delle indagini sul BR in Piemonte come « ideologo » dell'organizzazione terroristica.

La notizia del suicidio dell'avvocato ha destato scalpore e sconcerto in città. La domanda ricorrente, ovvio, è: « Perché si è ucciso? ». Le risposte sono difficili, anche per il naturale senso di rispetto che incute la tragedia di un uomo. Le ipotesi maggiormente ricorrenti sono due. La prima è di « suicidio automatico » — è questa: Arnaldi si è tolto la vita perché si è visto scoperto e finito. La seconda è invece legata alle condizioni psicologiche del legale. Arnaldi, infatti, negli ultimi tempi era molto affaticato per la continua spola tra un tribunale e l'altro, tra un supercarcere e l'altro. A ciò si deve aggiungere che di recente aveva avuto due infarti. Inoltre ammontava a fatto a causa dell'occlusione di una vena della gamba sinistra e di recente era caduto in un coma diabetico. Un insieme di fattori che potrebbero avergli fatto apparire insostenibile la detenzione in carcere.

Ma queste sono soltanto ipotesi, che si potranno forse chiarire quando saranno finalmente resi noti i particolari e le caratteristiche della drammatica operazione.

Per concludere, ricordiamo che resta ancora da definire la prosecuzione del processo in assise per il cosiddetto blitz di maggio: 9 imputati su sedici erano infatti difesi da Arnaldi. Gli imputati stessi, comunque, avrebbero manifestato il desiderio di far proseguire il dibattimento che, in questo caso, riprenderebbe domani.

s. f.

Il 4 maggio a Roma l'assemblea costituente

Diamo un'ora di lavoro al sindacato di polizia

Proposta una sottoscrizione per aiutare la nascita del nuovo organismo - Domani pomeriggio a Genova manifestazione di protesta per l'inaudito trasferimento del ten. col. Forleo

ROMA — L'assemblea generale, che aprirà la fase costituente del sindacato unitario della polizia, si terrà il 4 maggio prossimo a Roma. In quella sede verrà discusso e approvato lo Statuto del nuovo organismo. Il tesseramento vero e proprio si inizierà invece non appena sarà varata la legge di riforma della PS, che ormai non dovrebbe tardare. A sostegno del sindacato dei poliziotti — i rappresentanti dei quali prenderanno la parola nelle manifestazioni del Primo Maggio — verrà lanciata una sottoscrizione fra i lavoratori (Lama ha proposto un contributo pari ad un'ora di lavoro).

Queste decisioni e questi orientamenti sono scaturiti dalla riunione di ieri del Consiglio generale per il sindacato unitario di polizia (SIULP), al quale hanno preso parte Luciano Lama, Giorgio Benvenuto e Nino Pagani, intervenuti a nome della Federazione CGIL-CISL-UIL.

La discussione — aperta da una relazione del gen. Enzo Feliani — è stata molto ampia, non priva di accenti critici e autocritici, ed ha avuto tuttavia una conclusione unitaria. Quali le motivazioni portate a sostegno delle decisioni adottate ieri? Sia la relazione che gli interventi sono partiti da un apprezzamento delle novità che sulla riforma di polizia sono venute determinandosi, dei comportamenti del governo, delle forze politiche, dei sindacati e dello stesso movimento democratico dei poliziotti. Fra le novità la nascita del nuovo governo che si è esplicitamente impegnato, per bocca di Cossiga, per un esame rapido del progetto di riforma, un impegno questo che vincola la maggioranza, e quindi anche la DC, dalla quale sono venute e continuano a venire le resistenze maggiori al rinnovamento della polizia. La tentazione di nuovi rinvii, per evitare che su questo tema, esplodano contrasti fra DC e PSI, è tuttavia un pericolo da non sottovalutare.

Si è inoltre tenuto conto dell'impegno del ministro Rognoni (che ha ricevuto insieme i rappresentanti dei poliziotti unitari e quelli della Federazione CGIL-CISL-UIL), per tempi rapidi del-

la riforma e la disponibilità di rivederla anche alcuni contenuti. Una polizia efficiente e imparziale, non presuppone affatto — come si vuol far credere — il suo isolamento. E' necessario al contrario di collaborazione e di fiducia reciproca fra poliziotti, cittadini e lavoratori. Da qui la esigenza, ribadita con forza da tutti gli intervenuti, di consentire al sindacato di polizia quanto meno la possibilità di un « rapporto politico di solidarietà » con le altre categorie.

Il discorso di Cossiga alle Camere è stato giudicato, da questo punto di vista, « ambiguo e contraddittorio », che lascia tuttavia aperto qualche spiraglio.

Critiche severe sono state mosse al governo — ne ha parlato anche Lama — a proposito di trasferimenti immotivati. Esplicito il riferimento al tenente colonnello Francesco Forleo, comandante del secondo gruppo a Genova e segretario provinciale del sindacato di polizia, destinato ad Ancona per non meglio precisate « ragioni di servizio ».

Il dispaccio del ministero degli Interni è giudicato dai lavoratori genovesi « provocatorio » ed « intimidatorio ». Una decisione che fa « fallire » indolbolmente gli organi di polizia in una città più volte « nel mirino » dell'attacco terroristico. Di qui la decisione di effettuare uno sciopero con manifestazione di tutte le categorie dei lavoratori domani pomeriggio a Genova; fermate e astensioni dal lavoro saranno differenziate a seconda delle categorie di appartenenza.

Forleo è conosciuto dai lavoratori genovesi come uomo profondamente democratico, come ha dimostrato in più occasioni e in particolare nei momenti caldi dell'offensiva terroristica. Ma c'è di più a legittimare i sospetti sul provvedimento: Forleo è anche dirigente di un sindacato all'avanguardia in quanto ad adesioni (intorno al 30 per cento). Sui questioni il gruppo del PCI alla Camera ha rivolto un'interrogazione al ministro dell'Interno.

Durante una festa all'autodromo di Monza

Scoppiano i palloncini Trenta ragazzi ustionati

Sono stati tutti dimessi dall'ospedale dopo le medicazioni

MONZA — Uno scoppio di grida gioiose doveva accompagnare il momento di accensione dei motori liberati nello stesso istante in cielo. Si sono invece uditi prima una serie di botte e poi le urla atterrite di centinaia di bambini in disordinata corsa sul prato alla ricerca dei genitori o degli insegnanti. Qualcuno si è a quanto pare, avvicinato incautamente con un mozzicone di sigaretta e ha toccato un gruppo di palloncini provocando la reazione a catena. Enorme spavento, dunque, per buona sorte senza conseguenze di grande rilievo (una trentina i giovani medicati e poi dimessi per lievi ustioni) nel pomeriggio di ieri dentro l'autodromo di Monza, un ampio spiazzo retrostante al box e al rettilineo principale della pista automobilistica. Erano all'incirca le 15 quan-

do i duemila partecipanti alla festa organizzata dall'assessorato allo Sport e Turismo libero della Regione Lombardia (« il grande gioco in plein air ») era il suggestivo titolo della manifestazione) si sono radunati per il lancio dei palloncini, tutti bianchi con disegnata sopra la rosa camuna, simbolo della Regione. Era il suggello, la chiusura coreografica dell'incontro tra gli scolari delle quarte elementari di tutta la Lombardia che avevano portato con sé i loro lavori, individuali e di gruppo, ispirati alla vita e al folklore delle province di provenienza, esposti in un grande padiglione. Una giornata trascorsa in allegria con « Sbirulino », ovvero Sandra Mondaini e molte altre attrattive. Poi, poco prima della pre-

miazione conclusiva, l'incidente di cui s'è detto. Gli scoppi simultanei hanno provocato panico e momenti di disordine. Dopo alcuni minuti di smarrimento, grazie soprattutto all'intervento dei genitori e accompagnatori dei ragazzi, si sono potute valutare le conseguenze non preoccupanti dell'incidente. Una trentina i ragazzi con lievi ustioni al viso e alle mani. Alcuni di loro, una ventina, sono stati portati al pronto soccorso dell'ospedale San Gerardo di Monza. Sono stati immediatamente dimessi dopo le cure. Solo uno degli accompagnatori, che attraversava il maggior numero di palloncini al momento dello scoppio, ha subito adozione (intorno al 30 per cento). Sui questioni il gruppo del PCI alla Camera ha rivolto un'interrogazione al ministro dell'Interno.

Sulla frana delle BR calano i corvi della conservazione

I commenti della stampa ai clamorosi sviluppi dell'inchiesta sul partito armato

Lama all'università di Roma e del convegno contro la repressione del settembre del '77 a Bologna per renderci conto delle numerose strizzate d'occhio di Montanelli agli autonomi e ai seguaci della P3, violenti sì, ma non lesa anche, esaltatori dell'omicidio ma, soprattutto, anticommunisti. Più sottile, com'è nel suo stile, il Corriere della Sera. Scrive Walter Tobagi che c'è una lezione che si pare fin troppo chiara: le lotte sindacali più dure, quelle oltre i limiti convenzionali della legalità sono servite agli avvocati delle BR come un primo banco di prova e di selezione. Il sindacato dovrà tenere conto: giacché proclamano nobili vanno accompagnati con resistenze coerenti. Questo può implicare anche

una temporanea diminuzione del potere sindacale in fabbrica. Siamo, ad dunque, come si usa dire, certo, il fatto che tra i terroristi confessi o presunti ci siano degli operai è materia di riflessione (come del resto, ci pare, debba esserlo per i professori universitari o gli avvocati). E domani e dopo, fra l'altro, si riunirà a Torino il coordinamento del gruppo FIAT proprio per approfondire questa riflessione. Ma ciò che si coglie in questo brano è ben altro, come risulta evidente: è il tentativo di utilizzare questo fatto per dire ai sindacati: « Calma signori, vedete che cosa comportano le vostre lotte? Quindi rassegnatevi a contare meno in fabbrica, sia pure temporaneamente. Diventate, depurati, e

ne riparleremo ». Un discorso molto chiaro. Una vera anima antipopolare e antipopolare emerge anche dai commenti de Il Popolo e Il Tempo, entrambi dedicati alla « cultura della violenza ». Per il primo sarebbe un errore possolano criminalizzare le organizzazioni sindacali e il mondo del lavoro. Per il secondo sarebbe un errore possolano criminalizzare le organizzazioni sindacali e il mondo del lavoro. Per il secondo sarebbe un errore possolano criminalizzare le organizzazioni sindacali e il mondo del lavoro. Per il secondo sarebbe un errore possolano criminalizzare le organizzazioni sindacali e il mondo del lavoro.

Tre giorni di dibattito a Palermo con esponenti politici, sindacali e docenti

La mafia come vera «impresa» economica

Un convegno indetto da Magistratura democratica - Gli strumenti delle istituzioni

Dalla nostra redazione
PALERMO — Tre giorni di dibattito a Palermo con esponenti politici, sindacali e docenti. Il convegno, che non aveva certo la pretesa di indicare soluzioni o tanto meno proposte definitive, si è inserito a pieno titolo in quell'ampio panorama di impegno e di lotta che a Palermo negli ultimi mesi ha visto scendere in campo altri importanti componenti. Era stato così a novembre del '79

con il convegno nazionale del PCI quando i comunisti ribadirono che la lotta contro la violenza e la mafia rappresenta una discriminante tra le più fondamentali per qualsiasi intesa politica; era accaduto, appena un mese e mezzo fa, sempre a Palermo, con l'eccezionale mobilitazione della Federazione sindacale unitaria. Ma un'altra rilevante occasione già si annuncia: quella in preparazione delle tre università siciliane. Uno schieramento, come si vede, che se pur differenziato, si muove verso un punto di arrivo comune. Ieri il giudice Salvatore Senese, segretario generale di Magistratura democratica, ha definito il convegno « solo l'inizio di un impegno che rimanda ad una serie di nuove e importanti scemenze che gli stessi magistrati, al di là delle differenziazioni di corrente, sono intenzionati a sviluppare. Si tratta di una promessa incoraggiante, di chiarità di fronte a due presenze significative: le vedove del magistrato Cesare Terranova e del maresciallo Lenin Mancuso che hanno voluto as-

sistere ad una parte dei lavori. Senese, che ha ripreso i temi principali che hanno fatto da filo conduttore al dibattito (i lavori erano stati introdotti da due relazioni di base, frutto di una ricerca comune di giovani magistrati calabresi) ha sottolineato l'esigenza di una lotta « di lungo respiro contro la mafia », ha auspicato che il confronto venga sul terreno delle cose concrete. E si è anche preoccupato di recuperare e reinterpretare alcune linee di tendenza, emerse nella discussione, improntate su di una visione « settaria », quasi disprezzante della possibilità di cambiamento di una società in cui la mafia viene individuata come un tutt'uno con il sistema di potere e persino con il blocco sociale prevalente. In alcune relazioni, specie in quelle introduttive, che avevano disinvoltamente messo in discussione il grande patrimonio di lotta del movimento popolare democratico contro il sistema di potere della delinquenza mafiosa, aleggiava la rassegnata considerazione che, in fondo, ben

poco si può fare nelle attuali condizioni politiche e sociali. Francesco Martorelli, deputato comunista, membro della Camera, aveva replicato: « Invece, non parliamo da zero. Ci sono le lotte del passato che ci testimoniano, c'è la coscienza sempre più diffusa, anche in componenti e aggregazioni sociali, finora state inattive, che si preparano pezzi di terreno sempre più grandi costituiti dalla mafia e di chi se ne serve ». Chi l'ha detto, per esempio, che i ceti medi, il mondo imprenditoriale abbiano spostato a vita l'ideologia e il metodo della preparazione mafiosa? Il sociologo Pino Arlacchi, dell'Università di Cosenza, ha fornito dati illuminanti su una mafia divenuta, ai tempi d'oggi, vera e propria impresa economica, terribilmente concorrenziale. Allora il problema è politico: come integrare gli strumenti delle istituzioni, come voltar pagina nel governo dell'economia, attuando la programmazione.

s. ser.

buona fortuna con il

GONGORSORIENTE

BORSCHI
ELISIR
Specialità Orientale

La Borschi Industria Liquori compie 140 anni e, per festeggiare, organizza un grande concorso il Gongorsoriente. Per partecipare occorre compilare la cartolina abbinata alle bottiglie di S. Marzano.

Concorrerete all'estrazione di questi premi:
 - auto Lancia Delta 1300,
 - Autobianchi A112 junior,
 - 5 ciclomotori Benelli G2,
 - 5 condizionatori,
 - 6 biciclette,
 - 15 radiosveglie,
 - 10 calcolatori da tavolo.

Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

Un grosso contributo della Magistratura alla stabilità del posto di lavoro

Una recente sentenza della Corte di cassazione emessa il 13 novembre 1979 (è stata pubblicata il 12-1980 col n. 2324) su una richiesta di licenziamento formulata dal pretore, in mancanza di che egli potrà, e dovrà, in un'ora, sollecitare lo svolgimento degli atti esecutivi rivolti all'esecuzione coatta, poiché, secondo quanto stabilito dalla Cassazione, tali atti restano in capo al giudice di primo grado «rimangono stabili anche dopo la sua riforma, fino a che questa non diventi definitiva».

L'intervento del giudice se vengono contestati gli accertamenti sanitari

Con la sentenza 28 aprile 1979 n. 2500 (in *Rivista Giuridica del Lavoro* 1979, II, 427) la Corte di Cassazione, modificando un proprio precedente orientamento, ha ritenuto che il giudice ha il potere di controllare l'attendibilità degli accertamenti sanitari compiuti da un istituto di diritto pubblico ai sensi dell'art. 5 dello Statuto dei lavoratori, qualora vengano contestati dal lavoratore o dal datore di lavoro.

Ciò — spiega la sentenza — non è un'interpretazione degli artt. 336 e 337 del codice di procedura civile, la quale comportava le conseguenze più assurde. Poiché i rimedi per ottenere una sentenza dalla Cassazione oscillano tra i 4 e i 5 anni, poteva darsi, in base a tale interpretazione, che il lavoratore, per esempio, allontanato dal posto in seguito a una sentenza del tribunale, ottenesse rassicurarsi in Cassazione, ma che il tale rassicurarsi non potesse essere fatto, dato che nell'attesa della decisione definitiva egli aveva dovuto trovare un altro posto di lavoro. In tal caso, il lavoratore, per ottenere la reintegrazione nel posto perdeva senso, anche ammesso che dopo 5 anni detto posto esistesse ancora.

Il giudice di merito, pertanto, valutando tutti gli elementi di giudizio, e avvalendosi della necessaria autonomia di poteri istruttori, compresa la nomina di un consulente tecnico, può ben sindacare le risultanze dell'accertamento sanitario.

Agenti di assicurazione e appalto di manodopera

Il problema delle lavoratrici assunte da agenti delle Compagnie di assicurazione, ma che prestano la loro opera di fatto al servizio degli ispettori che liquidano i sinistri, funzionari della Compagnia, è stato affrontato dal Tribunale di Torino (sentenza 6-12-79, in causa Assicuratrice Italiana Saba).

Il Tribunale, confermando la sentenza del pretore, ha ritenuto che l'impiegata debba essere considerata dipendente della Compagnia e non dell'Agente, e tributata in conformità del contratto di lavoro dei dipendenti delle Compagnie assicuratrici. Ciò in quanto nel campo del diritto del lavoro quello che conta è il principio dell'effettività e non la situazione formale.

Il Tribunale, confermando la sentenza del pretore, ha ritenuto che l'impiegata debba essere considerata dipendente della Compagnia e non dell'Agente, e tributata in conformità del contratto di lavoro dei dipendenti delle Compagnie assicuratrici. Ciò in quanto nel campo del diritto del lavoro quello che conta è il principio dell'effettività e non la situazione formale.

Questo rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simenuzzi, giudice, con l'assistenza di: Gianfranco Alfano, avvocato; Carlo di Bologna, docente universitario; Federico P. Profumo, docente universitario; Massimo Raffone, avvocato C.A. Torino.

Riuniti i ministri degli Esteri

Incerto vertice della CEE sulle sanzioni all'Iran

Forti pressioni parteriane - Davignon: un errore rompere le relazioni con Teheran

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Incertezze e tensione per la riunione dei ministri degli Esteri delle nove Paesi della Comunità oggi e domani a Lussemburgo, con la partecipazione dei ministri degli Esteri giapponesi. Si arriverà a formulare una posizione comune sulla questione degli ostaggi iraniani a Teheran? Si vorranno prendere decisioni o si riterrà più saggio proporre iniziative da demandare al vertice del capofila di Stato di governo del 27-28 aprile guadagnando ancora qualche giorno in attesa di segni distintivi da parte delle autorità iraniane?

Stretti tra le pressioni americane da una parte, che si fanno sempre più pesanti e ricalcolate, e il pericolo di mettere in discussione il fronte di un aggravamento della crisi dei rifornimenti di petrolio, ma a scelta che potremmo preferire, negativamente l'avvio di una intesa col mondo arabo, i nove ministri degli Esteri si riuniscono a Lussemburgo.

Il ministro degli Esteri François-Poncet non ha escluso che si possa arrivare ad applicare sanzioni economiche nei confronti dell'Iran, ma ha sostenuto però che prima bisognerà tentare tutte le strade per un accordo. I francesi oggi e domani vorranno che si discuta innanzitutto della opportunità stessa di adottare misure contro l'Iran e solo il mese del Nord, se ne sarà il caso, discutere il tipo e il modo delle sanzioni.

La Germania Federale, che pure è stata molto volenterosa alle pressioni americane, ha rifiutato di prendere in considerazione la possibilità di misure economiche e diplomatiche contro l'Iran, ma ha minacciato di avviare interventi militari nel Golfo Persico.

A questo punto, preme un ulteriore, drammatico e incontrollabile deterioramento della situazione internazionale, i tedeschi sembrano disposti ad accettare da qui il minore ricorso a sanzioni economiche. Tuttavia, almeno per quanto riguarda il vertice di Stato di governo, non ancora calcolato, che arriverà a scuole chiuse e contro la rottura delle relazioni diplomatiche.

Arturo Barioli

Non è inutile infine rilevare che la commissione europea (cioè l'esecutivo della Comunità) ritiene, come ha detto il commissario Davignon, che una rottura delle relazioni diplomatiche con l'Iran rappresenterebbe un errore politico.

Il Giappone, da parte sua, che è fortemente dipendente dal petrolio iraniano, sembra non voler in alcun modo assumersi il peso di sanzioni economiche contro l'Iran.

Renzo Foa

Calorose accoglienze alla delegazione del PCI

Nella comune di Ma Lu uno sguardo alla realtà delle campagne cinesi

Un viaggio ricco di incontri e di scambi di opinioni - Lasciata Shanghai per Hanzhou ultima tappa del viaggio in Cina

Dal nostro inviato

HANZHOU — Dopo solo mezz'ora di volo a bordo del «Trident» messo a disposizione dal Comitato centrale del Partito comunista cinese, la delegazione del PCI è giunta sulle sponde del Lago dell'Ovest, a Hanzhou, una delle capitali della seta. Vi è stata accolta con grande calore dal segretario provinciale del PCC, Tie Jing, che è anche membro del CC, il quale subito dopo l'arrivo ha offerto in suo onore un banchetto nel corso del quale ha scambiato con Berlinguer un brindisi improntato all'amicizia.

Si era partiti da Shanghai verso le 18, a conclusione di una visita molto breve — meno di 48 ore — che ha però consentito di farsi almeno un'idea di ciò che rappresenta nella Cina di oggi questa grande metropoli. Se la giornata di sabato era stata dedicata alla fabbrica di motori Diesel, al Palazzo dei ragazzi e ad una passeggiata fuori programma nel centro, tra una folla che aveva riconosciuto gli ospiti — grazie al risalto dato dai mezzi d'informazione — che li ha accompagnati con simpatia ed attenzione, la mattinata di domenica ha avuto al suo centro un incontro alla Comune agricola «Ma Lu», poco fuori della città.

risposta Berlinguer ha insistito in particolare sui compiti che la crisi internazionale attribuisce alle forze operaie di progresso. «Il PCI — ha detto tra l'altro — cerca di dare anche un suo contributo alla costruzione di un mondo dove sia assicurata la pace generale, sia messo fine agli atti di forza, alle offese all'indipendenza dei popoli e alle minacce, sia assicurata la collaborazione, siano affermati i diritti di tutti gli uomini e le donne alla libertà e alla dignità». «Per promuovere questo contributo — ha aggiunto — cerchiamo

rapporti con tutte le forze di pace e di progresso, al di là dei loro singoli orientamenti. In questo quadro e in questo spirito si colloca la ripresa dei rapporti tra i nostri due partiti». La cena ha assunto toni di grande cordialità, che si erano rinnovati ieri mattina alla Comune popolare di «Ma Lu». Il corteo di automobili ha attraversato una Shanghai particolarmente affollata, data la giornata festiva, e ha raggiunto la sua meta dopo ventotto chilometri in una campagna — quella che circonda la metropoli — dall'aspetto ricco, con fabbriche sparse qua e là e con campi gialli di colza

fiorita che davano al panorama una coloritura inusuale. Il rullo disordinato dei tamburi di mazzi di fiori, il coro «benvenuti, benvenuti», scandito da gruppi di bambini hanno dato all'arrivo un tono festoso. Poi, una passeggiata tra gli impianti ha dato la possibilità di valutare lo sviluppo complessivo, sia per quello che riguarda l'allestimento del bestiame, sia per quello che riguarda gli impianti di trasformazione (in particolare quello dei funghi) e di costruzione (legno e meccanica), sia i servizi (il piccolo ospedale), sia la vita della gente.

Meno figli e più raccolto

Alla fine il presidente della Comune ha tracciato una rapida scheda di fronte alla delegazione e ai giornalisti al seguito. Settemila e 600 famiglie, per poco più di 30 mila persone, un'estensione di 32 chilometri quadrati, di cui 207 ettari coltivati. Su 15 ettari si estendono gli appezzamenti individuali. La struttura organizzativa è su tre livelli, la Comune popolare, la brigata di produzione e la squadra di produzione. Nel 1979 il rendimento dei cereali è stato di 13,2 tonnellate per ettaro con tre raccolti; la produzione di maiali ha superato i 50 mila capi, 200 mila sono stati i volatili. Sessantasette sono gli impianti industriali (piccoli) con semila addetti. Per quello che riguarda la retribuzione si applica il principio: «Tenere conto degli interessi dello Stato, della collettività e dell'individuo», e si applica la politica: «Da ciascuno secondo la sua capacità e a cia-

scuno secondo il suo lavoro». Sempre l'anno scorso la media della retribuzione è stata di 511 yuan, mentre il reddito pro capite di 325. Vi sono tre scuole medie, 17 scuole elementari, un centro sanitario. Fin qui l'illustrazione che, come il giorno precedente nella fabbrica dei motori Diesel, ha costituito uno specchio, l'unico disponibile, di questa realtà. Poi le domande.

«Che differenza c'è tra brigate e squadre?»
«Le brigate sono 17, le squadre 147. La brigata dirige la squadra».
«Come avviene il pagamento del lavoratore?»
«Il reddito della squadra è diviso a seconda dei punti accumulati da ogni lavoratore».
«In che modo?»
«L'80 per cento del reddito viene reinvestito, il 3 per cento è destinato alle imposte agrarie e il restante è riservato ai salari. Per quello che riguarda i punti, vengono attribuiti secondo la qualità e la quantità del lavoro svolto».

«Che percentuale di concimi chimici usate?»
«Una tonnellata, una tonnellata e mezzo per ettaro. In maggior parte si tratta di concime azotato».

«Dove lo comprate?»
«In questo distretto c'è una fabbrica di fertilizzanti chimici».

«Sono sufficienti?»
«Sì, ma la qualità non è sempre buona».

«Qual è il reddito minimo e qual è quello massimo?»
«Dai 400 ai 1000 yuan».

«Durante la rivoluzione culturale sono stati mandati da voi studenti e intellettuali a svolgere lavoro manuale?»

«Sì, studenti, diplomati, intellettuali, per periodi di due mesi o più».

«Erano buoni lavoratori?»
«Sì».

«Sono tornati tutti a casa?»
«Come vennero accolti? Serviva il loro lavoro o no?»
«Avevamo già braccia sufficienti. Ma li abbiamo accolti lo stesso».

«Siete stati più contenti quando sono venuti o quando sono partiti?»

«Siamo stati sempre contenti, sia quando sono venuti che quando sono partiti».

«Il dialogo è arrestato su questa battuta. Vale la pena di riferirlo per intero. Forse diventando più chiari certi suoi spunti guardando un pannello esposto in una piccola stanza adibita a museo. Vi sono le date a cui si riferiscono, il 1949, cioè l'anno della liberazione, il 1957 prima del «balzo in avanti», e il 1979, l'ultimo pubblicabile dopo quelli che sono stati definiti i disastri della rivoluzione culturale e della «banda dei quattro».

«È il segno dei periodi che si vogliono sottolineare e che su un pannello riflettono freddamente un ben più complesso processo di critiche e di riflessione. L'agricoltura è un aspetto, anche in quello che può essere considerato un polo, come la periferia di Shanghai, la quale oltretutto da sola fornisce un ottavo dell'intera produzione industriale cinese. Poi accanto c'è il dato dei 160 mila giovani che nella metropoli cercano la loro prima occupazione e del nuovo contingente, non ancora calcolato, che arriverà a scuole chiuse e contro la rottura delle relazioni diplomatiche».

«Il blocco delle forniture petrolifere dell'Assam è costato molto caro all'India. L'Assam fornisce infatti circa la metà della produzione di petrolio indiana, che ammonta a circa 12 milioni di tonnellate all'anno e il governo indiano ha dovuto ricorrere a importazioni petrolifere a caro prezzo per far fronte ai bisogni energetici più urgenti. Ma, conquistando 17 dei 21 mandati, i quattro rimanenti sono andati ad indipendenti, mentre Reagan, che non si era impegnato personalmente nella competizione preferendo partecipare a riunioni per la raccolta di fondi in Texas e California, non ha ottenuto neanche un delegato».

«Il blocco delle forniture petrolifere dell'Assam è costato molto caro all'India. L'Assam fornisce infatti circa la metà della produzione di petrolio indiana, che ammonta a circa 12 milioni di tonnellate all'anno e il governo indiano ha dovuto ricorrere a importazioni petrolifere a caro prezzo per far fronte ai bisogni energetici più urgenti. Ma, conquistando 17 dei 21 mandati, i quattro rimanenti sono andati ad indipendenti, mentre Reagan, che non si era impegnato personalmente nella competizione preferendo partecipare a riunioni per la raccolta di fondi in Texas e California, non ha ottenuto neanche un delegato».

«Il blocco delle forniture petrolifere dell'Assam è costato molto caro all'India. L'Assam fornisce infatti circa la metà della produzione di petrolio indiana, che ammonta a circa 12 milioni di tonnellate all'anno e il governo indiano ha dovuto ricorrere a importazioni petrolifere a caro prezzo per far fronte ai bisogni energetici più urgenti. Ma, conquistando 17 dei 21 mandati, i quattro rimanenti sono andati ad indipendenti, mentre Reagan, che non si era impegnato personalmente nella competizione preferendo partecipare a riunioni per la raccolta di fondi in Texas e California, non ha ottenuto neanche un delegato».

«Il blocco delle forniture petrolifere dell'Assam è costato molto caro all'India. L'Assam fornisce infatti circa la metà della produzione di petrolio indiana, che ammonta a circa 12 milioni di tonnellate all'anno e il governo indiano ha dovuto ricorrere a importazioni petrolifere a caro prezzo per far fronte ai bisogni energetici più urgenti. Ma, conquistando 17 dei 21 mandati, i quattro rimanenti sono andati ad indipendenti, mentre Reagan, che non si era impegnato personalmente nella competizione preferendo partecipare a riunioni per la raccolta di fondi in Texas e California, non ha ottenuto neanche un delegato».

«Il blocco delle forniture petrolifere dell'Assam è costato molto caro all'India. L'Assam fornisce infatti circa la metà della produzione di petrolio indiana, che ammonta a circa 12 milioni di tonnellate all'anno e il governo indiano ha dovuto ricorrere a importazioni petrolifere a caro prezzo per far fronte ai bisogni energetici più urgenti. Ma, conquistando 17 dei 21 mandati, i quattro rimanenti sono andati ad indipendenti, mentre Reagan, che non si era impegnato personalmente nella competizione preferendo partecipare a riunioni per la raccolta di fondi in Texas e California, non ha ottenuto neanche un delegato».

«Il blocco delle forniture petrolifere dell'Assam è costato molto caro all'India. L'Assam fornisce infatti circa la metà della produzione di petrolio indiana, che ammonta a circa 12 milioni di tonnellate all'anno e il governo indiano ha dovuto ricorrere a importazioni petrolifere a caro prezzo per far fronte ai bisogni energetici più urgenti. Ma, conquistando 17 dei 21 mandati, i quattro rimanenti sono andati ad indipendenti, mentre Reagan, che non si era impegnato personalmente nella competizione preferendo partecipare a riunioni per la raccolta di fondi in Texas e California, non ha ottenuto neanche un delegato».

In Iran falli un golpe USA prima della rivoluzione?

WASHINGTON — Secondo un sondaggio del *Washington Post*, il 60 per cento degli americani sono favorevoli ad un intervento militare per liberare gli ostaggi di Teheran. Il sondaggio è stato condotto da un'agenzia di ricerca e il 60 per cento è intervenuto ieri anche il vicepresidente Mondale per affermare che la condotta di Carter non è piaciuta ad una larga parte dell'opinione pubblica.

Sempre sull'Iran ha pubblicato ieri una rivelazione il *New York Times*. Secondo un autorevole giornale la Casa Bianca avrebbe tentato di organizzare un golpe per impedire al generale Khomeini di tornare in patria da parte di Khomeini. A questo fine Carter aveva inviato in Iran, nel gennaio dello scorso anno, il generale Robert Forster, l'incarico di raccogliere adesioni tra le forze armate. La missione di Forster tuttavia fallì per il mancato ritorno in patria dell'ayatollah Khomeini dall'esilio parigino.

George Bush ha vinto ieri le primarie repubblicane del Maine conquistando 17 dei 21 mandati. I quattro rimanenti sono andati ad indipendenti, mentre Reagan, che non si era impegnato personalmente nella competizione preferendo partecipare a riunioni per la raccolta di fondi in Texas e California, non ha ottenuto neanche un delegato.

Il PC svedese non va a Parigi

STOCOLMA — La direzione del PC svedese ha deciso ieri di non partecipare alla conferenza dei partiti comunisti europei indetta dal PC francese e di Polonia per la fine del mese a Parigi.

«Se noi saremmo in primo piano la speculazione tra i partiti comunisti europei. Questa è la ragione per cui abbiamo deciso di restare a casa». Il PC svedese ha poi sottolineato Werner, e «eccellenti rapporti con il PC francese, nonché con quello italiano».

Indira manda l'esercito a domare una rivolta separatista nell'Assam

NUOVA DELHI — Situazione nuovamente difficile per l'India. L'Assam è teatro di una rivolta separatista che negli ultimi mesi ha già provocato circa trecento morti e feriti. Il primo ministro indiano ha detto che la condotta di Carter non è piaciuta ad una larga parte dell'opinione pubblica.

Sempre sull'Iran ha pubblicato ieri una rivelazione il *New York Times*. Secondo un autorevole giornale la Casa Bianca avrebbe tentato di organizzare un golpe per impedire al generale Khomeini di tornare in patria da parte di Khomeini. A questo fine Carter aveva inviato in Iran, nel gennaio dello scorso anno, il generale Robert Forster, l'incarico di raccogliere adesioni tra le forze armate. La missione di Forster tuttavia fallì per il mancato ritorno in patria dell'ayatollah Khomeini dall'esilio parigino.

George Bush ha vinto ieri le primarie repubblicane del Maine conquistando 17 dei 21 mandati. I quattro rimanenti sono andati ad indipendenti, mentre Reagan, che non si era impegnato personalmente nella competizione preferendo partecipare a riunioni per la raccolta di fondi in Texas e California, non ha ottenuto neanche un delegato.

Il PC svedese non va a Parigi

STOCOLMA — La direzione del PC svedese ha deciso ieri di non partecipare alla conferenza dei partiti comunisti europei indetta dal PC francese e di Polonia per la fine del mese a Parigi.

«Se noi saremmo in primo piano la speculazione tra i partiti comunisti europei. Questa è la ragione per cui abbiamo deciso di restare a casa». Il PC svedese ha poi sottolineato Werner, e «eccellenti rapporti con il PC francese, nonché con quello italiano».

La macchina del suono



SISTEMA 9000 L. 1.367.000 IVA COMPRESA • CASSINETTA • PARTENZE TEMPORIZZATE - WAVE 0,05% - RAPPORTO S/R 99 dB • AMPLIFICAZIONE DEI 600 ANTINE IN CRISTALLO - PRESA CUFFIA FRONTALE - 510 mm x 90 mm x 375 mm • BATTERIA 3 x BATTERIE ALKALINE 30 W - 3 VIE - 2 ALTOPARLANTI - BASS REFLEX - SISTEMA DOUBLET - EFFICIENZA ELEVAISSIMA 95 dB • COMPLETEzza CON: TUNING BY 19 L. 124.000 IVA COMPRESA • BATTERIA 3x3 CON MISCELAZIONE MICROFONO • POSSIBILITÀ DI ECO - L. 182.500 IVA COMPRESA • DATI DI POTENZA CONTINUA, DISTORSIONE ARMONICA, WAVE E RAPPORTO S/R 72 dB • REGISTRATORE A CASSETTE • 900 CARICAMENTO FRONTALE.

GILBERTO GAUDI s.p.a.
C. di Porta Nuova 48, Milano

Sansui

IL LEGGENDARIO

Alfredo Reichlin
Direttore

Claudio Petruccioli
Condirettore

Bruno Enrieletti
Direttore responsabile

Editoriale S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.M. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano

Inscrizione al n. 2500 del Registro del Tribunale di Milano

Inscrizione come giornale mensile nel Registro del Tribunale di Milano numero 208 del 4-1-1953

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, Viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via del Tesoro, 19 - CAP 00100 - Tel. 4.95.03.51-3-4-5 - 4.95.12.51-3-4-5

Non ha solo ispirato scrittori e poeti come San Francesco e Petrarca

Quell'acqua che ci aiuta in tutta la nostra esistenza

E' un costituente determinante della struttura delle cellule e parte importante degli alimenti naturali

L'acqua ha ispirato i poeti: «Sora acqua che è molto utile e preliosa e casta» di San Francesco e le «chiarre fresche e dolci acque» di Petrarca. Ma c'è qualcosa di più. Fin dai tempi più remoti l'uomo ha imparato ad utilizzare l'acqua per migliorare le sue condizioni di vita. Se dapprima si limitava a trarne pesci con cui nutrirsi o a trovarvi refrigerio dal caldo o a berla per togliersi la sete, in seguito cominciò a sfruttarla più «scientificamente»: per cuocere i cibi, per i trasporti, per bagnare i campi, e poi per far «marciare» i motori e generare la luce elettrica e per altre cose.

Nel corso dei secoli abbiamo imparato a «domare» l'acqua: a disciplinarla, incanalarla, asservirla alle nostre più diverse necessità. Diffusa ovunque — per la

massima parte è però nel mare, che rappresenta circa il sette decimo della superficie del nostro pianeta — è certamente familiare a tutti. Forse per questo spesso guardiamo come un liquido inerte questa sostanza nella quale — presumibilmente — cominciano la vita, una sostanza dotata di proprietà inconsuete e che svolge funzioni di importanza fondamentale per tutti gli organismi vegetali e animali.

Approfondite ricerche hanno ormai inequivocabilmente dimostrato che l'acqua e i suoi componenti (idrogeno e ossigeno) sono costituenti determinanti della struttura caratteristica e delle proprietà biologiche delle cellule.

L'acqua costituisce infatti la parte preponderante di tutti gli alimenti naturali: dalla carne alla verdura, dal latte alla frutta. I prodotti

alimentari industriali ne sono invece quasi totalmente privi (come l'olio o lo zucchero) o ne contengono assai poca (come il riso o la pasta): ma in questi casi la normale viene anche notevolmente aumentata durante i processi di cottura.

Nell'organismo umano rappresenta circa il 2/3 del peso corporeo ed è distribuita in due compartimenti tra i quali avvengono continui scambi: quello intracellulare (comprendente l'acqua contenuta nelle cellule) e quello extracellulare (comprendente i liquidi «interstiziali» — che circondano le cellule — e i liquidi circolanti, ad esempio il sangue). L'acqua fa parte di tutti i liquidi biologici (urina, succhi gastrici ed intestinali, sangue, sudore, saliva ecc.) ed ha un ruolo insostituibile sia come veicolo delle sostanze nutritive de-

stinate alle cellule sia nel trasporto delle scorie (cioè dei prodotti di scarto) che vengono riversati all'esterno dell'organismo attraverso le vie renale, intestinale, cutanea, respiratoria. A questo punto (anche se per inciso) ci preme contraddire la diffusa, ma errata opinione che vede l'acqua come una delle cause del «metter su ciccia».

In un individuo sano, che viva in ambiente climatico normale, si verificano ogni giorno perdite idriche ammontanti a circa 2.400 ml e così suddivisibili: urine 1.400 ml, feci 200 ml, sudore 100 ml, evaporazione e respirazione scoriale.

E' chiaro che, per mantenere l'equilibrio, dovremo quotidianamente apportare al nostro corpo — attraverso le bevande e i cibi — come minimo una quantità di acqua tale da riuscire a com-

Rita Rutigliano
Clinica medica
dell'Università di Torino

Una ricerca scientifica importante e la discussione sui risultati

Da ottant'anni si studia se i virus trasmettono il tumore nell'uomo

Tra i vari agenti cancerogeni che sono stati studiati nel corso degli ultimi cinquant'anni, i virus oncologici, o tumorigeni, rappresentano un argomento particolarmente controverso. E' infatti abbastanza difficile pensare ad una origine infettiva di una malattia se la natura contagiosa non è evidente e se non può essere isolato un agente infettante.

E' stato inoltre dimostrato sperimentalmente che diversi tumori possono essere provocati negli animali da laboratorio con radiazioni ionizzanti, composti chimici, ormoni, ed irritazioni croniche. Anche nella patologia umana, analisi statistiche hanno messo in evidenza che la frequenza di certi tipi di tumori è correlata ad abitudini di vita, ambienti di lavoro, abitudini alimentari.

Nei primi anni del secolo invece l'ipotesi di una origine virale del cancro era sostenuta da molti studiosi. E' costante le enormi difficoltà tecniche di quegli anni, furono intrapresi numerosi esperimenti per dimostrare l'origine virale del cancro. I primi risultati significativi furono ottenuti da Bang ed Ellerman nel 1908 e Copeland nel 1911, Rous a New York, sempre per mezzo di estratti di cellule, riuscì a trasmettere un tumore al pollo, il sarcoma del pollo. Nel corso dei successivi vent'anni vennero infine dimostrati che altri tumori di animali potevano essere trasmessi con questa tecnica.

ne sintetizzato nei tessuti normali e pare invece possa derivare da particelle virali presenti nelle cellule neoplastiche.

In definitiva i tumori umani in cui è stata dimostrata la presenza di virus sono solo una piccolissima percentuale e in tutti gli altri casi, i più frequenti, non è mai stato evidenziato direttamente o indirettamente un ruolo del virus. Per citare un no-

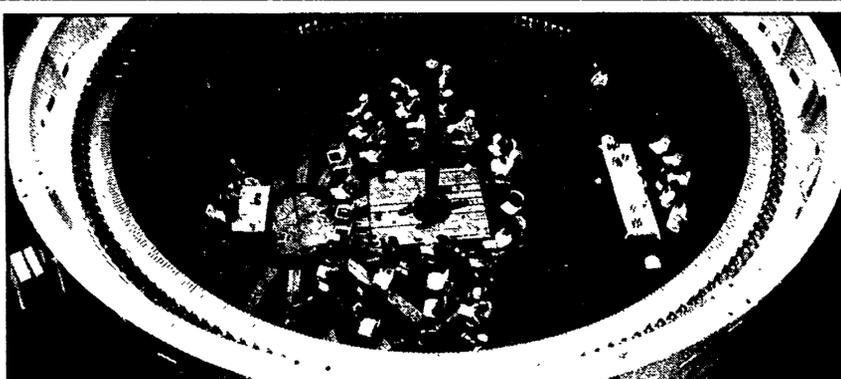
me famoso nel campo della virologia si può ricordare Albert Sabin scopritore del vaccino antipoliomielite che in una recente intervista rilasciata in Italia ha affermato che «nessun tipo di cancro dell'uomo è causato da virus».

Con maggiore cautela si può dire che è molto improbabile che i virus possano essere una causa sufficiente da sola a determinare la tra-

sformazione tumorale delle cellule in vivo nella specie umana.

E' evidente pertanto che le teorie di cancerogenesi virale e di cancerogenesi chimica, o più genericamente ambientale, non si escludono necessariamente tra loro. Per cui, in definitiva, anche nella ipotesi di una cancerogenesi virale sull'uomo, il principale mezzo di difesa, nel tentativo di eliminare la possibile attivazione di virus latenti, dovrebbe essere l'eliminazione o almeno la riduzione di quei fattori ambientali come l'esposizione alle radiazioni ed ai cancerogeni chimici presenti nell'aria, nell'acqua, nei cibi e nel fumo di tabacco.

Analisa Siri
Biologo - Istituto di Oncologia
dell'Università di Genova



Come sette jumbo-jet

Ecco la parte interna di uno dei più grandi generatori di energia idraulica che sia mai stato costruito. E' stato progettato e studiato da una grande azienda berlinese ed è vasto come una casa familiare. Il generatore, che viene montato ora in Venezuela, ha un diametro di quasi 17 metri, un'altezza di 6 metri e pesa 2.500 tonnellate, ossia quanto sette jumbo-jet completamente carichi. Con una potenza di 865 MVA — che

sarebbe sufficiente per l'approvvigionamento di una città di media grandezza — questo generatore dovrà fornire l'energia elettrica necessaria, sia in casa sia sul posto di lavoro, a più di un milione di persone nel Venezuela. La foto mostra la parte esterna del generatore che fa da insolita cornice per una riunione. Eccezionale è anche l'esattezza delle dimensioni interne: 13,6 metri ovunque.

Le nuove funzioni degli operatori nell'assetto territoriale

Come l'équipe sanitaria sta nel progetto-salute

Lo stretto legame con l'ambiente, la popolazione e le condizioni particolari della vita

Gli aspetti innovativi della riprogettazione dei servizi su scala territoriale riguardano la costruzione dell'équipe sanitaria di base. Nell'assetto del nuovo sistema sanitario è questa la realtà emergente che va definita con precisione in modo da individuare chiaramente le funzioni che a quali è possibile farla progredire.

Nel definire tale concetto si deve partire dalla constatazione che essa è costituita da un gruppo di operatori di diversa estrazione scientifica e culturale, che lavorano attorno ad un progetto di tutela della salute della popolazione e alla cui elaborazione, programmazione ed attuazione è chiamato l'insieme delle forze sociali, politiche e scientifiche di cui si compone la collettività.

Un gruppo interdisciplinare dove amministratori, economisti, progettisti, psicologi, sociologi, infermieri, educatori, medici sono richiesti di una revisione critica del loro modo tradizionale di rispondere separatamente agli stati di bisogno della popolazione, e quindi della loro collocazione professionale dentro il progetto-salute.

Perché una tale équipe possa funzionare in maniera utile e produttiva è indispensabile che essa possieda un criterio di lettura delle condizioni di bisogno degli utenti che sia unitario ed integrato e che sia radicato nella conoscenza della storia della collettività, questo contribuisce ad evitare il sorgere di equivoci e di fraintendimenti che potrebbero rendere vana la sua attività. Tra gli equivochi più largamente diffusi oggi nei servizi territoriali vi sono

quelli collegati ai differenti modi di intervento degli operatori. Questi modi spaziano dall'assistenzialismo più borbonico ed ottocentesco, che accreditava la popolazione l'immagine dell'operatore «elemosiniere» nei confronti degli stati di bisogno della gente; alla risposta chimico-farmacologica generalizzata, come strumento di difesa e di resistenza verso la conoscenza delle condizioni di disagio quotidiano, alla privatizzazione delle risposte intesa come rifiuto a misurarsi con il sociale.

Bisogna dire che, all'interno della nuova organizzazione sanitaria di base, l'équipe non deve essere nulla di tutto questo. Essa deve configurarsi come un insieme coordinato di risorse finalizzate alla prevenzione ed alla programmazione. Non va sottovalutato infatti che la prevenzione nel territorio è un enorme problema tecnico (e non tecnologico soltanto) e che le esperienze stanno dimostrando che non si riesce a prevenire nulla se si costruiscono i modelli tecnici sulla testa della gente, mentre si riesce a prevenire qualche causa di malattia attraverso una diversa organizzazione sociale del sapere; e che la programmazione non può essere identificata esclusivamente con l'inventario dei servizi esistenti né solo con le mappe di rischio, ma con l'individuazione degli obiettivi prioritari da raggiungere.

Prioritario per un'équipe socio-sanitaria è lo sforzo convergente per integrare le diverse conoscenze scientifiche nella costruzione di una qualità della vita meno esposta ai rischi dell'inquinamento dell'acqua, del suolo, dell'aria, meno

incrinata dalle condizioni degradate di vita che esistono nelle città.

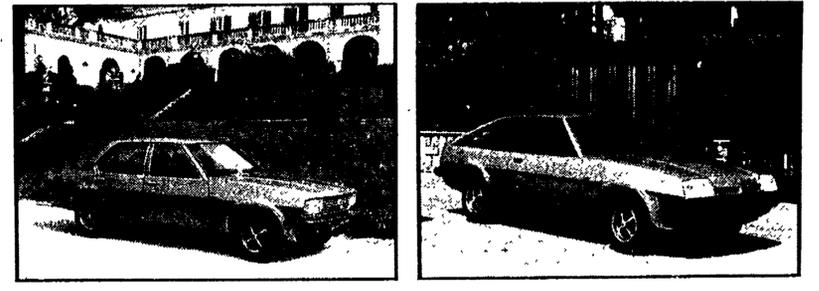
Ecco perché ad una tale équipe si richiede, più che alle altre che si collocano in ambiti più ristretti di intervento, il massimo di integrazione, di aggiornamento di competenze.

E' questo un modo sicuro per evitare il nascere dell'illusione che ad ogni bisogno, senza sapere perché, come e quando esso si è generato, è pronta una risposta tecnica preconfezionata; per capire quali sono i fattori che influenzano la salute della gente, e per modificare l'atteggiamento culturale che la popolazione esprime verso i problemi del diritto alla tutela della integrità psicofisica.

Ma questa équipe socio-sanitaria di base deve essere anche strettamente collegata con i servizi specialistici di diagnosi e cura, in modo che la riabilitazione di forme patologiche a decorso cronico lungo, come sono le malattie oncologiche, non avvenga in un'ottica di esclusione e di emarginazione ma si inserisca in una strategia di lotta agli handicap in cui la formazione di una coscienza scientifica e sanitaria di massa sia il presupposto per evitare i livelli di responsabilizzazione e di maturazione sociale della collettività.

E' anche per questo motivo che l'équipe socio-sanitaria di base deve essere inserita attivamente nel contesto socio-culturale della popolazione e non da esso estraniata.

Giuseppe De Luca



Tre soli cc in meno penalizzano Voyage, Ascona e Manta berlina

Il nuovo propulsore 1,3 S OHC consente eccellenti prestazioni ma è soggetto ai limiti di velocità - Le caratteristiche delle novità Opel che saranno esposte all'imminente Salone di Torino - Le impressioni di guida

La Opel ha presentato tre novità per il mercato italiano: la Kadett Voyage (1.900 S), la Manta Berlina (1.300 CC). Tutte e tre le vetture sono azionate dal nuovo motore 1,3 S OHC, cioè con albero a camme in testa, che sviluppa 75 CV Din a 5800 giri e monta il carburatore V4 a iniezione elettronica. L'Ascona è dotata di maglie viti, non ci renderà certo invulnerabili (o quasi, come il mitico Achille immerso dalla madre in un fiume sacro); ma possiamo star sicuri che, se non è inquinata, può far molto per la nostra salute.

Per questo si può affermare con sicurezza — anche se è inevitabile una certa approssimazione — che è necessario bere almeno un litro di acqua al giorno.

L'acqua non è dotata di maglie viti, non ci renderà certo invulnerabili (o quasi, come il mitico Achille immerso dalla madre in un fiume sacro); ma possiamo star sicuri che, se non è inquinata, può far molto per la nostra salute.

La Opel ha presentato tre novità per il mercato italiano: la Kadett Voyage (1.900 S), la Manta Berlina (1.300 CC). Tutte e tre le vetture sono azionate dal nuovo motore 1,3 S OHC, cioè con albero a camme in testa, che sviluppa 75 CV Din a 5800 giri e monta il carburatore V4 a iniezione elettronica. L'Ascona è dotata di maglie viti, non ci renderà certo invulnerabili (o quasi, come il mitico Achille immerso dalla madre in un fiume sacro); ma possiamo star sicuri che, se non è inquinata, può far molto per la nostra salute.

Il cambio è di tipo sportivo a 4 marce tutte sincronizzate più RM; i freni sono a circuito doppiato con servofreno e regolatore d'intensità di frenata, a disco anteriori e a tamburo posteriori; la sterzo a ruota anteriore, a barra longitudinale, due bracci longitudinali, una barra di reazione trasversale, mollioli ad azione progressiva, ammortizzatori telescopici e stabilizzatori.

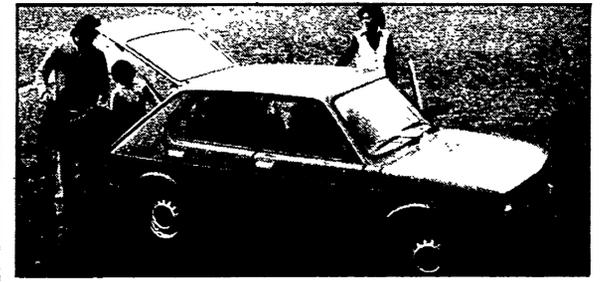
Il cambio è di tipo sportivo a 4 marce tutte sincronizzate più RM; i freni sono a circuito doppiato con servofreno e regolatore d'intensità di frenata, a disco anteriori e a tamburo posteriori; la sterzo a ruota anteriore, a barra longitudinale, due bracci longitudinali, una barra di reazione trasversale, mollioli ad azione progressiva, ammortizzatori telescopici e stabilizzatori.



Il modello «Voyage» della Opel. Nelle foto sopra il titolo le nuove versioni della «Ascona» e della «Manta».

Con la nuova cinque porte sono 9 i modelli Fiat 127

Entro l'anno il mercato italiano dovrebbe assorbirne 23 mila unità. Il prezzo fissato in 5.256.900 lire, chiavi in mano



127 cinque porte. L'ultima versione della 127 segna un nuovo traguardo nell'evoluzione di un modello che ha condizionato in modo determinante lo sviluppo di tutte le nuove vetture della classe mille nate negli anni 70. Presentato in anteprima mondiale al Salone di Ginevra, il modello cinque porte, con motore 900 e allestimento confort, verrà esposto il 23 aprile al Salone di Torino, insieme a quelli dell'intera gamma Fiat. La 127 cinque porte — sottolinea un comunicato della Casa torinese — si aggiunge alla già vasta gamma 127 e si sottrae il ruolo di vettura da famiglia plurifunzionale, di grande economia, confort e massima versatilità.

La 127, che comprende così nove differenti versioni, con motori da 900 a 1050 cm cubi, ha raggiunto una versatilità di funzioni e una completezza di allestimenti in grado di rispondere alle esigenze più diverse nell'ambito di questa fascia di cilindrata.

Dalle più sportive, con la 127 Sport da 1050 CV e 160 km/h a quelle più sofisticate, con la Top nei colori azzurro metallizzato e bronzo metallizzato, a quelle quasi da fuoristrada, con la 127 Rustica, a quelle commerciali con il Fiorino.

Con tutte queste nuove versioni, la 127 si è spostata gradualmente — rileva ancora la Fiat — verso una personalità superiore, di auto di categoria media.

In questa linea si inserisce la nuova 127 cinque porte, che sottolinea maggiormente gli aspetti della vettura da famiglia anche nella scelta della motorizzazione (il motore 900) e dell'allestimento (la versione Confort).

La nuova 127 cinque porte, offrendo un accesso più comodo ai posti posteriori, otti-

mizza e mette in risalto quelle che sono le qualità tipiche della 127: grande capacità di carico, economia d'esercizio (ai 120 orari fa 100 chilometri con 7,5 litri di benzina), tenuta di strada, piacere di guida.

Il nuovo modello si rivolge soprattutto a coloro che chiedono ad una vettura praticità, affidabilità e basso consumo, ma che non vogliono rinunciare ai pregi di abitabilità ed accessibilità delle vetture di categoria superiore.

La nuova 127 cinque porte deriva direttamente dalla versione 900 cc, di cui conserva inalterate le caratteristiche meccaniche e l'allestimento: motore di 905 cm cubi da 45 CV-DIN e 140 km/h, allestimento con rivestimenti in finta pelle o velluto antimacchia, vano portaoggetti sul tunnel di trasmissione, sedili con schienali regolabili su 7 posizioni, strumentazione completa di termometro acqua e lavavetro elettrico.

Inalterata anche l'accessibilità al vano bagagli (365 dm cubi) e la possibilità di estenderne la capacità ad oltre 1 metro cubo ribaltando il sedile posteriore.

Anche la scocca, a parte l'adozione delle cinque porte, non ha subito alcuna modifica. La sua grande solidità non ha infatti reso necessario alcun irrobustimento della struttura. Peccato che, prima di commercializzare la vettura (che viene costruita negli stabilimenti Sesto) alla Fiat non abbiano provveduto a dotare le portiere posteriori del dispositivo a sicurezza bambini.

La 127 cinque porte, che sarà commercializzata anche sui principali mercati europei, costa in Italia (chiavi in mano) lire 5.256.900.

Nel 1980 ne verranno prodotte circa 55 mila unità, 23 mila delle quali destinate al mercato italiano.

Lo spettacolo dostoevskiano di Wajda a Firenze

Veglia per Nastasja nella penombra delle notti bianche

Il secondo spettacolo dello Stary Teatr di Cracovia alla rassegna degli Stabili - Il « teatro del quotidiano » - Un'eccezionale accoppiata di attori - Una serie di « prove aperte »

Dal nostro inviato

FIRENZE - Nastasja Filipowna, secondo spettacolo dello Stary Teatr di Cracovia...

lati - due finestre incorniciate all'acme, in un dilaniarsi reciproco...

scenografia Krystyna Zachwatowicz (che è la sua attuale moglie)...

Eurofestival: vince l'Irlanda l'Italia arriva sesta

L'AJA - Il cantante irlandese Johnny Logan ha vinto all'Aja il venticinquesimo Gran premio della canzone teletrasmissiva...

Dario Fo a New York con « Mistero buffo »

ROMA - Dario Fo per la prima volta negli Stati Uniti. A dare l'occasione è il quinto festival del teatro italiano...

Il tutto dura circa un'ora e, pur in assenza della traduzione simultanea, incatena la piccola platea...

Il tutto dura circa un'ora e, pur in assenza della traduzione simultanea, incatena la piccola platea...

Intervista al sovrintendente Lamberto Trezzini «La Fenice»: un ente lirico al servizio del territorio

Dalla nostra redazione VENEZIA - Il Consiglio d'amministrazione dell'Ente approva, dopo ampie discussioni...

Da noi in particolare - credo che di questo tutti abbiano consapevolezza - non è cosa semplice...

postato, alcune cifre degne di attenzione: i cinquemila giovanissimi delle scuole veneziane...

C'è anche - continua Trezzini - un secondo tipo di consapevolezza: organizzazioni sindacali e consiglio d'amministrazione...

Hai parlato del rapporto con le organizzazioni sindacali: che cosa è cambiato? Per la prima volta...

provincializzarsi - chiediamo - per un ente lirico come La Fenice, vuol dire forse anche superare l'ambito di una produzione...

Aggio Savioli

provincializzarsi - chiediamo - per un ente lirico come La Fenice, vuol dire forse anche superare l'ambito di una produzione...

provincializzarsi - chiediamo - per un ente lirico come La Fenice, vuol dire forse anche superare l'ambito di una produzione...

A Bologna antifascismo e Resistenza

Inaugurata ufficialmente il 12 aprile nel Salone del Podestà, a Bologna, da Franco Turci, presidente del Corpo Italiano di Liberazione...

Il Palazzo del Portuale di Livorno (via San Giovanni 17) ospita nei giorni 26 e 27 aprile la 7ª Mostra filatelica e numismatica...

All'ultimo momento la rassegna si è arricchita di una collezione di Egidio Errani dedicata alla posta del Corpo Italiano di Liberazione...

In occasione della mostra di Bologna è stato edito un numero unico che si apre con uno scritto di Luigi Aranzani sulla liberazione di Bologna...

Mostre a Livorno e a Napoli

Il Palazzo del Portuale di Livorno (via San Giovanni 17) ospita nei giorni 26 e 27 aprile la 7ª Mostra filatelica e numismatica...

A Napoli i saloni di Palazzo Reale ospitano dal 26 aprile al 3 maggio la XX edizione della mostra del francobollo « Europa »...

ANTEPRIMA TV

Questa volta parliamo di vino. I bianchi, i rossi, quelli DOC e quelli industriali...

Quanto vino in TV: c'è da ubriacarsi!

dove assisteremo quasi a una cerimonia religiosa: quasi si stappa una bottiglia di Passito di Brachetto del 1864...

emiliana, dal consorzio per lo Spumante d'Asolo al Barolo delle Langhe, dalle faticose vigne di Pantelleria al duro lavoro contadino nella valle d'Enfer in Val d'Aosta...

A Roma la rassegna della cultura latinoamericana

Una settimana nell'altro continente

ROMA - Si son visti anche molti visti dalla pelle scura, occhi tagliati, capelli nerissimi...

per vedere o rivedere film che hanno fatto epoca anche in Europa: da « La Terra promessa » a « Rancœur »...

plena geografica culturale, che è insieme sedimentazione di un passato di aspre lotte e di violenza...

PROGRAMMI TV

- Rete uno: 12.30 QUATTRO TEMPI - Consigli per automobilisti con l'ACI; 13 CARO DIRETTORE - Rubrica condotta da Aba Cercato; 13.25 CHE TEMPO FA; 13.30 TELEGIORNALE; 14 UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo; 17 3, 2, 1... CONTATTO!; 18 CINETECA STORIA - La vita quotidiana negli anni della ricostruzione 1945-1950; 18.30 I PROBLEMI DEL SIGNOR ROSSI - Programma di Luisa Rivelli; 18.50 L'OTTAVO GIORNO; 18.50 SETTE E MEZZO - Gioco quotidiano a premi - Conduttore: Raimondo Vianello; 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa; 20 TELEGIORNALE; 20.40 CICLO DEDICATO A INGRID BERGMAN - « Dott. Jekyll e Mr. Hyde »; 22.45 DONNE E CAMPIONI - (Quarta e ultima puntata); 23.20 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa; Rete due: 12.30 MENU' DI STAGIONE; 13 TG 3 ORE TREDICI; 13.30 EDUCAZIONE E REGIONI - « Comprensorio di Lugo: dagli asili alla scuola comunale »; 14 MOTOCICLISMO - Mondiali di speedway - Da Gianera del Montello (Treviso); 17 L'APPELLO - Disegno animato - « Due brutti momenti »; 17.30 SPAZIO DISPARI - Bisettimanale - La qualità della vita - Il flusso dell'acqua; 18 LA LOTTA PER LA PASTINA - 1939-49; 18.30 DAL PARLAMENTO - TG 2 Sportsera; 18.50 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso; 19.05 BUONASERA CON... IL WEST « Alla conquista del West » - Regia di B. Kennedy e D. Mann - Con James Arness, F. Flanagan, B. Boxleitner, Horst Bucholz, Christopher Lee, C. Mitchell, Mel Ferrer e Ricardo Montalban; 19.45 STUDIO APERTO; 20.40 MIXER - Cento minuti di televisione per il rotocalco del lunedì; 22.45 I GIOVANI DISCUOTONO: INVECE DELLA FAMIGLIA; 23.25 TG 2 STANOTTE

- Rete tre: 18.30 PROGETTO TURISMO - Pubblicità e turismo; 19 TG 3; 19.30 TG 3 - Sport Regione edizione del lunedì; 20 TEATRO - Le teatralità - Focaccia; 20.05 VIAGGIO SENTIMENTALE NELL'ITALIA DEI VINI - Di Luigi Veronelli e Nichi Stefi - Regia di Mario Morini; 21 TRA SCUOLA E LAVORO; 21.30 TG 3; Svizzera: 18.30 Telescuola; 19 Per i più piccoli: L'auto a vela (25'); Le favole della foresta (8'); La piccola Cieng ritorna il pollo; 19.50 Telegiornale 1ª edizione; 20.05 Capitan Flint. Telefilm; 20.35 Obiettivo sport; 21.05 Il Regionale; 21.30 Telegiornale 2ª edizione; 21.45 Città nuove europee. 2. « Ville nouvelles » in Francia; 22.45 Messa in do maggiore; 23.05 Quotidiano; 23.10 Luigi Cherubini. Dirige Gianandrea Gavazzeni; 23.10 Telegiornale 3ª edizione; Capodistria: 20.50 Punto d'incontro; 21 Due minuti; 21.05 L'angolino dei ragazzi. Viaggio nella terra dei cacciatori di bisonti. Documentario; 21.30 Telegiornale; 21.45 Crimini. Film con Alberto Sordi, Vittorio Gassman, Nino Manfredi. Regia di Mario Camerini; 23.15 Passa di danza. Ribalta di balletto classico e moderno; Francia: 12.05 Venite a trovarmi; 12.29 La vita degli altri (1); 12.45 A 2 1ª edizione; 13.35 Rotocalco regionale; 14.05 Aujourd'hui madame; 15 Mr. Smith al senato. Film; 15.50 Percorso libero; 17.20 Finestra su...; 17.52 Récré A2; 18.30 Telegiornale; 18.50 Gioco dei numeri e lettere; 19.20 Attualità regionale; 19.45 Top club, a cura di Guy Lux; 20 Telegiornale; 20.55 Domande d'attualità; 21.40 L'età delle cattedrali (9); Montecarlo: 16.30 Montecarlo news; 16.45 Telegiornale; 17.15 Shopping; 17.30 Paroliamo e contiamo; 18 Cartoni animati; 18.15 Un peu d'amour...; 19.10 Le favole della foresta; 19.40 Telegiornale; 19.50 Notiziario; 20 Verso l'avventura. La roccia del gigante; 20.55 Bollettino meteorologico; 21 Bellezze sulla spiaggia. Film. Regia di Romano Girolami con Mario Carotenuto; 22.30 Oroscopo di domani; 22.35 Duello di spie. Film. Regia di John Sturges; 0.05 Notiziario 2ª edizione

PROGRAMMI RADIO

- Radiouno: 6.15, 6.45, 7.45, 8.9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Ore 6: Segnale orario Teatre - Buon giorno Italia - Per chi viaggia - Colonna musicale; 7.15: Lavoro flash; 7.30: Riparazione con loro; 8.50: Rassegna della stampa sportiva; 9.03: Radio anch'io con R. Orlando; 11.03: Bing Crosby e le canzoni di J. Van Hensen; 11.15: La più bella del mondo - Lina Cavalieri; 11.30: G. Bramieri; Questa sera con la luna; 12.03: Voi ed io '80; Radiotre: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.45, 20.45, 23.55. Ore 6: Quotidiano Radiotre - Preludio; 6.55, 8.30, 10.45: Concerto del mattino; 7.25: Prima pagina; 9.45: Succede in Italia; 10: Noi, Voi, loro donne; 12: Antologia di musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15.18: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso...; 17: Il punto pedagogico - DSE: Educazione sanitaria; 17.30-19: Spazio tre; 21: Nuove musiche; 21.30: Pagina da « Giornale di letteratura » di M. Proust; Radiodue: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.55, 16.25, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. Ore 6, 6.06, 6.35, 7.05, 7.55, 8.11, 8.45: I giorni con

- Pia Moretti; 7.20: Momento dello spirito; 9.05: « Laura Bon, prima donna » (4); 9.32: 15 Radiodue 3131; 10: Speciale GR2; 11.32: Spazio libero - programmi dell'accesso; 11.55: Le mille canzoni; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.50: Il suono e la mente; 13.35: Sound Track. Musica e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 16.32: In concerti; 17 e 32: Le stanze: esempi di spettacolo radiofonico; 18.05: Le ore della musica; 18.32: Il racconto del lunedì; I pellegrini di M. Montemelli; 18 e 50. In diretta da via Asiago, Sportello Informazioni.

Olimpiadi di Mosca 1980 con il grande doppio Concorso RENÉ BRIAND EXTRA. VIAGGI E SOGGIORNI GRATIS A MOSCA. VINCITE IMMEDIATE MIGLIAIA E MIGLIAIA DI MONETE D'ORO E D'ARGENTO GRATIS SOTTO IL TAPPO DELLE BOTTIGLIE. Includes image of a René Briand bottle and a stamp.

La squadra azzurra «lapidata» anche dal c.t. per il faticato 2-2 di Torino

Una nazionale da salvare



Anche per il calcio azzurro, dunque, non c'è più pace. Che la nazionale fosse come un'isola felice, fuori della bufera che ha investito e scosso l'intero mondo del pallone nostrano, era certo impossibile pensare, considerato tra l'altro che i tentacoli dell'inchiesta, e sportiva e ordinaria, erano arrivati ad avvolgere anche alcuni dei suoi componenti e addirittura, quello suo forse più celebre, ma che anche da un punto di vista solo strettamente tecnico possiede addensarsi al suo orizzonte, in prospettiva, diciamo, degli ormai imminenti « europei », nubi tanto fosche quanto s'azzardava a credere.

E' pur vero che lo « scandalo » è stato ed è di tanta e tale portata da rendere impossibile l'esistenza di dipartimenti stagni, inattaccabili insomma dalla cruda e amara realtà dei fatti, o anche solo refrattari a subirne gli influssi e i condizionamenti o a stimolarne in qualche verso le reazioni, e però si poteva anche pensare che la Nazionale potesse bene o male sopravvivere. Alla luce di quanto invece si è visto nel secondo tempo del match di Torino, ospiti i forti, e per certi aspetti impetuosi i bravi polacchi del magnifico Lato, verrebbe facile ipotizzare per questa nostra squadra azzurra tempi tui. Pericolosi? Beatot infatti, il c.t. noto e stimato per il suo buon senso spicciolo prima e più che per le sue doti di tecnico, per il suo rigor logico, per il suo amore incondizionato e incondizionabile alla squadra, ha finito per l'occasione col « dare i numeri ».

A prescindere infatti da alcune marcature non propriamente azzeccate nel corso del primo tempo, scelte del resto pur sempre ragionevoli e che non avevano comunque influito in modo determinante sull'andamento della partita e sul comportamento della squadra, che proprio in quel primo tempo ha dimostrato di essere potenzialmente ancora credibile nelle sue vesti di protagonista attesa ai prossimi « europei », Bearzot è letteralmente « saltato » nella ripresa, tradito un po' dalla voglia di correre un forse promesso contentino a Zaccarelli prima e a Buriani poi, un po' dalla delusione di vedersi sfuggiti mano una partita e il risultato cui tanto per molti versi teneva, un po' infine dai nervi, evidentemente logorati dal pesante, se vogliamo, lavoro psicologico sobbarcato nel ritiro di Pollone, per tener lontani gli echi dello « scandalo », o, quanto meno, per ovattarli. La fatica di Sisto, a giudicare dai risultati. Perché se è vero che è uscito in un certo senso a rigenerare Paolo Rossi, è poi finito per crollare lui.

E così, dopo il pasticciaccio di quei secondi 45', eccolo « saltato » nello show dello spogliatoio. Per la prima volta, che si ricordi, non ha magnificato, difeso, giustificato i suoi « ragazzi », per la prima volta non è intervenuto in pasto alla critica, anche a quella peggio disposta, pronta sempre, non fosse che per partito preso, a scagliare le sue frecce, e non cioè da poco, faccio il c.t. E non è assolutamente vero perché altre volte, e altre volte, era andata ben peggio. Qualche nasosta molla, evidentemente, era scattata se proprio lui, l'innamurato a pensare che citava alla perfezione in ogni dettaglio anche lontanissimi episodi, l'avvocato feroce e ostinato persino di certe cause perse e diventate a dimenticare tutto quel che di bello e di buono per tre quarti d'ora si era pur visto.

In questo senso dunque, con quell'irricoscibile, incondita faccia della squadra e con l'incredibile Bearzot dello spogliatoio, i prossimi « europei » si promettono grandi indipendentemente, si capisce, dalla sopravvivenza in azzurro dell'« inquisito » Rossi. Noi, preferiamo a questo punto raccogliere la fiducia smarrita di Bearzot e dimenticare nel primo ma il secondo tempo di Torino. Così brutto e così assurdo da non doverci in alcun modo ritenere creduto. E quanto al primo, lo ci si consenta, motivi « validi » di disperazione a priori non pare ci siano. La squadra anzi, a prescindere, ripetiamo, dalla considerazione postuma che sarebbe stato meglio affidare ad altri il compito che si è invece ritenuto di affidare ad Oriani, a Cabrin, o a Gentile (considerazioni, tra l'altro, che non tengono nel dovuto conto l'abilità davvero superiore degli avversari, segnatamente di quelli che entrano nel « discorso », Sbisà, Intenciano, e Lato in primis, e il giovane Palasz) la squadra, dicevamo, ha giocato spesso buon football, vario e divertente, tale anzi da autorizzare ulteriori, legittime ambizioni quando meno preoccupazioni ci saranno in giro, e più sereno insomma dovesse essere l'ambiente.

Dice che oltre ad Oriani non è, ad esempio, per niente piaciuto Antognoni. Verissimo. Ma non saremo tra quelli che concatenano le cause ed affibbiano al primo la colpa della mediocre prestazione del secondo. Antognoni, molto più semplicemente, non ha reso quel che sa perché ha trovato una giornata « storta », come spesso, anche al più bravi, succede, forse più di altri ha accusato il primo vero caldo, certo la vitalità dei polacchi l'ha sorpreso e scos-

so. Capita. E comunque la sua personalità tecnica è tale, la sua raggiunta maturità e il suo attuale campionario così autentiche garanzie, da non dovergli certo imbastire un altro processo contro.

S'è pure detto che molti juventini, se non tutti, avrebbero evitato di dar fondo ad ogni energia, d'azzardare, come si dice, a cuor leggero le gambe proprio alla vigilia di un decisivo, verosimilmente tiratissimo match di Coppa con l'Arsenal. Possibilissimo anche questo. Ma se pur così, simili umane, e dunque comprensibilissime, preoccupazioni di sette suoi undicesimi, la squadra non sembra davvero averne in modo deter-

minante risentito, a maggior ragione non si dovrebbe lesinare fiducia per quando si mili preoccupazioni non avranno più ragion d'essere.

Certo, fiducia non si potrebbe in alcun modo concedere agli undici fantmasi della ripresa. Ma la ripresa, si è detto, riteniamo si debba in toto cancellare. In campo, a quel punto, non c'era più una squadra, ma un castaccio costruito sui « numeri » di Bearzot. Anche a lui, talvolta, è lecito darme. Specie se per eccesso di zelo, e in fondo, d'amore. Ovviamente, non gli succeda spesso di ripetersi.

Bruno Panzera

Kim

minante risentito, a maggior ragione non si dovrebbe lesinare fiducia per quando si mili preoccupazioni non avranno più ragion d'essere.

Certo, fiducia non si potrebbe in alcun modo concedere agli undici fantmasi della ripresa. Ma la ripresa, si è detto, riteniamo si debba in toto cancellare. In campo, a quel punto, non c'era più una squadra, ma un castaccio costruito sui « numeri » di Bearzot. Anche a lui, talvolta, è lecito darme. Specie se per eccesso di zelo, e in fondo, d'amore. Ovviamente, non gli succeda spesso di ripetersi.

Bruno Panzera

Kim

Kim

Kim



Bruno Panzera

Kim

Kim

Kim

Kim

Gli uomini di Bearzot hanno in verità giocato un secondo tempo disastroso, ma non va però dimenticato il primo, più che dignitoso se è piaciuto a tutti

NELLE FOTO: a sinistra, il momento del cambio Antognoni-Graziani; a destra, la panchina azzurra con Bearzot preoccupatissimo; sotto, una sgroppata di Buriani e un plastico intervento di Cabrin.

Orlani, Zaccarelli, Buriani, perfino Antognoni, fatto uscire anzitempo sabato. La difesa del c.t. è secca: « Zaccarelli è alle prese con una serie di infortuni, quando starà bene fisicamente sarà prezioso. Lo vidi contro il Milan a San Siro e fece grosse cose. E poi non dimentico quello che capitò in Argentina dove il granata alla vigilia fu costretto a soffrire sempre per casi analoghi a quelli attuali ma poi quarto disputò un mondiale ad alto livello. Orlani era appena uscito da un infortunio, non era al massimo e poi può capitare a tutti di non rendere una partita. Niente di allarmante. Buriani ha giocato poco, è presto per dare sentenze, e io ho un giudizio preciso su di lui: è ci conto. Antognoni, per favore, non è un problema. L'ho visto perché dovevo far entrare Graziani tenendo in campo anche Rossi e Bettega. Mi interessava quel tipo di gioco e avrei potuto escludere anche Causio. I ragazzi sanno che faccio questo tipo di esperimenti ».

L'arringa difensiva è terminata. Rimangono tuttavia i dubbi su un rendimento non ottimale e dunque della necessità di rincalzare. Quale sarà il centrocampo degli europei, chi infoltirà la lista dei candidati? Franco e Giuseppe Baresi (che entreranno nella lista dei ventidue) Bearzot li escluderebbe da un impiego a centrocampo perché nei loro club ricoprono ruoli diversi e « io utilizzo i giocatori a seconda del tipo di gioco che svolgono normalmente ». Recupererà Benetti? Sicuramente. Bearzot dice: « Ha giocato bene, se man-

tiene le condizioni sarà nella rosa. E' un anziano che ha dato il suo contributo ». Baresi primo e secondo entreranno nel clan azzurro, dunque, ma solo per ambientarsi. Benetti, in barba all'anzianità, sarà ancora nella mischia.

La difesa è stabilita, gli attuali titolari della maglia azzurra rimarranno. In porta, dopo Zoff e Bordon ci andrà Galli, della Fiorentina. E Paolo Conti, non diceva che se avesse giocato nella Roma l'avrebbe convocato? « Ma la condizione — risponde Bearzot — non era solo quella che giocasse, ma che giocasse anche bene ». E Paolo Conti, a dire il vero, questo non lo fa. Rimane Paolo Rossi, che se venisse sospeso dovrà essere rimpiazzato. Pruzzo è candidato: « Ci l'ho visto, ha fatto un buon campionato ».



Dunque la rosa dei ventidue è completa, coi diciotto convocati per la partita di sabato (compreso Altobelli), più i due Baresi, Benetti, Galli ed eventualmente Pruzzo, invece di Rossi. Difficile che dal cilindro Bearzot estragga altre « sorprese » come lo furono Rossi e Cabrin in Argentina. Ma lo dice Bearzot che la nazionale sia « perdendo » nelle quotazioni internazionali? « E io dico che va bene non partire come favoriti ». Per un « europeo » che vedrà l'Italia impegnata, in un ultimo collaudo, il primo giugno, in notturna, contro l'Ungheria B. Forse a Novara, forse a Genova.

Roberto Omini

Roberto Omini

Roberto Omini

Hans Reutermann

Gli eroi della domenica

Lavorare stanca

Lo aveva detto — che lavorare stanca — Cesare Pavese: figuriamoci se non può dirlo Roberto Bettiga con l'autorevolezza che gli deriva dall'essere piemontese anche lui e soprattutto con l'autorevolezza che gli deriva dall'essere un tecnico di prim'ordine. Bettiga non lo ha detto perché l'Avvocato non si stanca affatto, anzi — confortato dai suoi medici e dai suoi fisioterapisti — sostiene che il lavoro sviluppa muscoli e allarga il torace. Lui non può sviluppare il torace perché se no il doppiopetto gli tira.

Quindi Bettiga non lo ha detto. Lo ha detto il dottor De Biase, capo dell'Ufficio inchieste della Federazione italiana di calcio. Contro la Polonia gli azzurri hanno giocato 45 minuti, poi hanno tutti infranti, tranne due: Gentile, che si divertiva come un malto a prendere a calci il polacco Palasz, che essendo piccolo, giovane e indifeso come il Nemceck e i ragazzi della via Fiat, soffriva laodice fucile non lo hanno tirato fuori dal campo prima che il soave Bettiga lo demeritasse completamente, che poi ci voleva qualche settimana a raccogliermi i frammenti; l'altro, che si dice fare proprio come me se lo passassero, era Rossi: lui ha fatto anche lo straordinario ed era un po' stanco. Le sue doti circolano dicono che quella di sabato avrebbe po-

luto essere la sua ultima partita in azzurro se addirittura la sua ultima partita in assoluto: il fatto che lui si impegnasse tanto anche mentre i suoi colleghi facevano la pennicella o picchiavano Palasz non faceva tanto come se questo fosse se l'ultima volta. Quello là voleva tutti i baci che in futuro non avrebbe avuto. Rossi dava tutti i baci che in futuro non avrebbe dato. Era doloroso pensarci, ma non meno doloroso era il pensare che se poi Rossi risultasse estraneo a tutta la faccenda e quindi tornasse a scendere in campo con la nazionale agli Europei, avrebbe il diritto di rivendicare il recupero alla prossima partita in azzurro. Veniva in mente una canzone degli anni del delitto immediato dopoguerra: « Esame mucho como si fuera esta noche la ultima vez », baciami tanto come se questa notte fosse l'ultima volta. Quello là voleva tutti i baci che in futuro non avrebbe avuto. Rossi dava tutti i baci che in futuro non avrebbe dato. Era doloroso pensarci, ma non meno doloroso era il pensare che se poi Rossi risultasse estraneo a tutta la faccenda e quindi tornasse a scendere in campo con la nazionale agli Europei, avrebbe il diritto di rivendicare il recupero alla prossima partita in azzurro.

Kim

Coi due Baresi Pruzzo, Galli e Benetti fatta la lista dei 22

Confermati i diciotto convocati della partita di sabato (con Altobelli) - Il centravanti giallorosso al posto di Paolo Rossi se questi venisse squalificato

MILANO — La nazionale azzurra ha terminato le prove generali prima dell'avventura europea: cinque incontri (avversari Svezia, Svizzera, Romania, Uruguay e Polonia), quattro vittorie, un pareggio, otto gol fatti cinque subiti. I numeri sono confortanti. La sostanza un po' meno: dagli azzurri, sul piano del gioco e del rendimento, ci si attendeva qualcosa di più, soprattutto nell'ultimo match coi polacchi. Comunque ora occorre trarre le prime conclusioni, analizzare le prospettive in vista degli europei, cercare di « indovinare » i ventidue atleti che Bearzot porterà con sé nel ritiro di Pollone. Il commissario tecnico, in due ore di colloquio vivace ma sempre sereno, esamina con cura tutti i particolari della questione.

« Le cinque partite che la squadra ha disputato — osserva — hanno fornito, complessivamente, indicazioni confortanti. Quello che ancora non capisco è il calo fisico denunciato contro i polacchi, ieri l'altro. Mi spiego: durante l'allenamento con la Biellese, mercoledì scorso, vidi i ragazzi in splendide condizioni atletiche: si trattava di corsa, beninteso, e notai che il tono era notevole. A quel punto non importa la qualità dell'avversario, correre è un fatto soggettivo. Contro la Polonia invece erano tutti paonazzi, bocheggiavano, non riuscivano a correre. La sostanza un po' meno: dagli azzurri, sul piano del gioco e del rendimento, ci si attendeva qualcosa di più, soprattutto nell'ultimo match coi polacchi. Comunque ora occorre trarre le prime conclusioni, analizzare le prospettive in vista degli europei, cercare di « indovinare » i ventidue atleti che Bearzot porterà con sé nel ritiro di Pollone. Il commissario tecnico, in due ore di colloquio vivace ma sempre sereno, esamina con cura tutti i particolari della questione.

L'analisi retrospettiva, complessiva e particolare, può senz'altro concludersi qui. L'aspetto preminente riguarda le prospettive, la lista dei ventidue, dunque i quattro nomi da inserire (cinque se Paolo Rossi verrà rinviato a giudizio e quindi sospeso cautelativamente dalla commissione disciplinare). Bearzot fa intendere chiaramente che i diciotto di adesso non si toccano, a meno di infortuni che rendano necessario avvicendamenti. I nomi discussi, tuttavia, sono parecchi:

Kim

Pochi resistono in una tremenda Liegi-Bastogne-Liegi

Una nevicata blocca Beppe Saronni Dalla bufera sbuca Bernard Hinault

La corsa flagellata dal maltempo - Dopo un'ora i ritirati erano già sessanta Un inferno - Il campione francese stringe i denti e a novanta chilometri dall'arrivo stacca i pochi rimasti in gara

Chi aveva partecipato qualche giorno prima alla Freccia Vallone dove aveva sofferto il caldo di una anticiclone estate — sono gli scherzetti delle regioni del Nord-Europa si era trovato di colpo precipitato nell'inverno. I direttori sportivi che seguivano i loro uomini dalle « ammiraglie » si consultavano attraverso i direttori domandandosi se in quell'inferno era possibile andare avanti. Non era possibile. Almeno non lo era dopo un'ora di corsa tremenda per sessanta di loro, fra cui Van Impe, Knudsen, Gavazzi.

Era il primo, grosso cedimento della Liegi-Bastogne-Liegi. Poi è stata la volta di molti altri. Sui lati della strada dove la neve aveva gettato un manto bianco, sulla campagna, si fermavano infatti come naufraghi sbalottati dalla tempesta le biciclette. L'impresa di alcuni giorni prima, stramato, imballato dal gelo, ubriaco di vento, ma solo. L'eroe indiscusso di questa tremenda 66° Liegi-Bastogne-Liegi, è lui.

Hans Reutermann

Settimana decisiva per il calcio-truffa

Juventus-Arsenal mercoledì a Torino

«B»: vince il Como Incidenti a Monza

ORDINE D'ARRIVO

Settimana decisiva per le inchieste sul calcio-truffa

Già oggi 39 rinvii a giudizio?

Mercoledì si concluderà anche l'indagine sportiva con un primo folto gruppo di deferimenti - Il lungo elenco dei sospettati destinato a crescere - Il «processone» previsto per il prossimo autunno

ROMA - Sarà la settimana decisiva per il calcio italiano: dopo lunghe e laboriose indagini, sia la magistratura ordinaria che quella sportiva tirano ora le conclusioni...

Per quanto riguarda l'inchiesta giudiziaria, oggi o al massimo domani, i due sostituti procuratori Monsurro e Roselli procederanno al «rinvii a giudizio»...

La prima a procedere sarà la magistratura ordinaria. I due sostituti procuratori Monsurro e Roselli avrebbero stilato un lungo elenco di persone da rinviare a giudizio...

Un elenco abbastanza lungo è destinato ad inoltrarsi ulteriormente quando il sostituto procuratore Monsurro inizierà ad indagare a fondo sulle partite scaglionate...

Come si può constatare, l'intera vicenda non è destinata a placarsi, anzi...

Il «processone» sul calcio-truffa, salvo imprevisti, dovrebbe svolgersi a detta dei magistrati, in autunno...

Sul fronte dell'inchiesta sportiva De Biase e i suoi collaboratori sono pure arrivati alla conclusione...

Nel «summit» di sabato pomeriggio in casa De Biase, a Firenze, gli inquirenti della Federcalcio hanno controllato a fondo tutto il materiale...

le raccolte sulle partite inquisite (Milan-Lazio, Lazio-Avellino, Avellino-Perugia, Bologna-Juventus, Bologna-Napoli, Vicenza-Lecce, Pistoiese-Lecce, Genoa-Palermo e Taranto-Palermo) e i relativi personaggi implicati...

Ci sarà subito un primo scaglionamento di richieste di deferimenti, che saranno firmate mercoledì e che riguarderanno le partite Milan-Lazio e Avellino-Perugia...

In linea di massima il processo sportivo dovrebbe avvenire a metà maggio. La sentenza si avrà quindi alla fine del prossimo mese.

La settimana seguente toccherà ad un secondo scaglionamento (le partite in questione sono Genoa-Palermo, Lecce-Pistoiese, Bologna-Juventus e Bologna-Napoli)...

Saranno deferiti per illecito sportivo: la società Genoa, Palermo, Lecce, Pistoiese, Bologna, Juve e Napoli; i giocatori Girardi, Magherini, Ammoniaci, Briganti, Merlo, Lorusso, Borgo, Zinetti, Colombo, Paris, Dossena, Petri, Savoldi e Damiani; i presidenti della Juventus Boniperti, del Bologna Fabbretti e del Napoli Ferraro; gli allenatori Perani del Bologna, Trapattini della Juventus e Vinicio del Napoli (quest'ultimo per omessa denuncia)...

In fine un terzo scaglionamento comprenderà giocatori invischiatosi in quelle partite il cui risultato fu diverso da quello promesso a Cruciani e Trinca e quindi ebbero un andamento regolare. Si tratta delle gare Avellino-Lazio, Bologna-Avellino, Taranto-Palermo e Vicenza-Lecce.

In linea di massima il processo sportivo dovrebbe avvenire a metà maggio. La sentenza si avrà quindi alla fine del prossimo mese.

La settimana seguente toccherà ad un secondo scaglionamento (le partite in questione sono Genoa-Palermo, Lecce-Pistoiese, Bologna-Juventus e Bologna-Napoli)...



Paolo Rossi e Giordano (a destra): due sicuri rinvii a giudizio.



Su Rivera (qui mentre brinda con Colombo) la minaccia di deferimento.

Il «caso Silvester» provoca discussioni negli ambienti azzurri

Basket: arrivano i «naturalizzati» e in Nazionale scoppia la polemica



Nazionale-Gamba, terzo appuntamento. Gli azzurri di basket si stanno preparando al doppio confronto con la fortissima Unione Sovietica (prima a Pesaro e poi a Bologna)...

Gamba nelle due partite precedenti (Bulgaria e Cecoslovacchia) ha compiuto una lunga serie di esperimenti, una gran parte dei quali, però, rinvolti più al dopo-Mosca che non all'appuntamento olimpico...

Un elenco abbastanza lungo è destinato ad inoltrarsi ulteriormente quando il sostituto procuratore Monsurro inizierà ad indagare a fondo sulle partite scaglionate...

Come si può constatare, l'intera vicenda non è destinata a placarsi, anzi...

Il «processone» sul calcio-truffa, salvo imprevisti, dovrebbe svolgersi a detta dei magistrati, in autunno...

Sul fronte dell'inchiesta sportiva De Biase e i suoi collaboratori sono pure arrivati alla conclusione...

Nel «summit» di sabato pomeriggio in casa De Biase, a Firenze, gli inquirenti della Federcalcio hanno controllato a fondo tutto il materiale...

A questo punto si sono scatenate le polemiche: tutti coloro che si dichiaravano in disaccordo con la linea delle «naturalizzazioni», decisa dalla Federazione, hanno gridato allo scandalo...

Quella delle «naturalizzazioni» è una grana che si trascina da tempo. Il regolamento internazionale autorizza a far schierare in qualunque nazionale ogni atleta che appartenga da almeno tre anni a quella federazione...

La Coppa Davis 1980 è già ricca di sorprese. La più grossa di tutte riguarda la sconfitta degli Stati Uniti che, come è noto, sono stati sbaragliati a Buenos Aires dall'Argentina...

La zona americana è stata vinta, appunto, dall'Argentina che prima di sconfiggere 4-1 gli Stati Uniti aveva eliminato con lo stesso punteggio il Brasile...

Nel «summit» di sabato pomeriggio in casa De Biase, a Firenze, gli inquirenti della Federcalcio hanno controllato a fondo tutto il materiale...

Sul fronte dell'inchiesta sportiva De Biase e i suoi collaboratori sono pure arrivati alla conclusione...

Nel «summit» di sabato pomeriggio in casa De Biase, a Firenze, gli inquirenti della Federcalcio hanno controllato a fondo tutto il materiale...

Carraro non accetta l'esclusione - E se in futuro il c.t. Gamba convocasse altri oriundi? - Perché sono stati immessi nella squadra alcuni giovani elementi dotati di notevole grinta e buona fantasia

nelle manifestazioni internazionali (e vista la poderosa campagna pro-stranieri dei vari organi di stampa, specie del Nord), la Federazione ha deciso di accettare, almeno per quel che riguarda i giocatori di origine italiana, il compromesso...

Questo numero due: messo dentro Silvester, per Carraro non avanzava nessun posto? Qui si scende a valutazioni strettamente tecniche, rispetto alle quali

Gamba - da galantuomo che è sempre stato - si assume in toto ogni responsabilità. Al c.t. piacciono molto i giocatori dotati di grinta e fantasia ed è per questo che non ha avuto esitazioni a confermare gente come Gilardi, Solfrini e Boselli...

Per questo - pensiamo - Gamba gli ha preferito un Boselli e un Gilardi (e, specie per il primo, si tratta di un rischio inaudito assai grosso). C'è da augurarsi, per il bene della squadra, che il buon Sandro abbia visto giusto...

Nelle foto accanto al titolo Gamba (a sin.) e Silvester.

Per gli azzurri del tennis una Davis piena di incognite



Panatta e Borg, i due saranno forse avversari a Roma in Coppa Davis il prossimo luglio.

La Coppa Davis 1980 è già ricca di sorprese. La più grossa di tutte riguarda la sconfitta degli Stati Uniti che, come è noto, sono stati sbaragliati a Buenos Aires dall'Argentina...

La zona americana è stata vinta, appunto, dall'Argentina che prima di sconfiggere 4-1 gli Stati Uniti aveva eliminato con lo stesso punteggio il Brasile...

Nel «summit» di sabato pomeriggio in casa De Biase, a Firenze, gli inquirenti della Federcalcio hanno controllato a fondo tutto il materiale...

Sul fronte dell'inchiesta sportiva De Biase e i suoi collaboratori sono pure arrivati alla conclusione...

Una coppa molto equilibrata, dopo la disfatta degli Stati Uniti, ci propone la Svizzera a metà giugno a Torino - Già in semifinale Argentina e Australia

da giovedì a sabato anziché da venerdì a domenica - per evitare la concorrenza di Italia-Inghilterra di calcio (campionati d'Europa)...

La zona A ha offerto un'altra grossa sorpresa con la vittoria della Germania federale (3-2) sulla Spagna. Ora i tedeschi dovranno vedersela con la Svezia che ospiterà il match...

Nel «summit» di sabato pomeriggio in casa De Biase, a Firenze, gli inquirenti della Federcalcio hanno controllato a fondo tutto il materiale...

Sul fronte dell'inchiesta sportiva De Biase e i suoi collaboratori sono pure arrivati alla conclusione...



Corrado Barazzutti

ancora: Panatta sia giocando bene le esibizioni dove c'è la possibilità di fare buon tennis in tranquillità e la pochissima strada nei tornei...

La strada per raggiungere l'insalata è lunga e piena di pericoli. Il primo è già vicino nel tempo. E inquina osservare quanto fragile sia Panatta, il più fantasioso dei nostri...

Nelle foto accanto al titolo Gamba (a sin.) e Silvester.

Cinque porte, cinque posti

Nessuna concorrente è altrettanto spaziosa e versatile. Cinque i posti e cinque le porte. Bagagliaio a dimensione variabile da 295 a ben 1185 dm³. Abitacolo libero dagli organi di trasmissione (c'è la trazione anteriore). La Renault 4 GTL è la quattro-ruote dove tutti viaggiano comodi. Anche i quattro-zampe. Le Renault sono lubrificate con prodotti

RENAULT 4 GTL Il massimo indispensabile



Sterile inseguimento dell'Atalanta

Da Cavagnetto una nuova spinta alla corsa dei lariani

I bergamaschi hanno cercato il pareggio ma la difesa della capolista si è dimostrata precisa



MARCATORE: Cavagnetto al 29' del primo tempo. COMO: Vecchi, Melgrati, Gozzoli, Centi, Fontolan, Volpi, Mancini, Lombardi (dal 20' s.t. Marozzi), Nicoletti, Pozzato, Cavagnetto. N. 12 Sartori, 14 Fiaschi.

ATALANTA: Alessandrini, Mel, Storgato, Reali, Vavassori, Percassi, Bonomi (dal 13' s.t. Mostosi), Rocca, Garritano, Festa, Bertuzzo. N. 12 Memo, 13 Filisetti.

ARBITRO: Matti di Macerata.

NOTE: Terreno in ottime condizioni, vento fastidioso e gelido. Ammoniti al 30' del secondo tempo Centi per fallo. Angoli 11 a 6 per l'Atalanta. Spettatori 14 mila circa per un incasso di 40.032.500 lire.

Nostro servizio

COMO — Il Como è riuscito a far suo l'incontro con l'Atalanta, mettendo in carriera altri due preziosi punti per il cammino verso la serie A che sembra ormai vicina. Diciamo subito che l'incontro è stato vivace dall'inizio alla fine con un primo tempo di netta marcia lariana mentre nel secondo tempo gli orobici hanno avuto il sopravvento e vieni per merito della difesa comasca e per demerito delle punte bergamasche non è scaturito il pareggio che oltre tutto andava bene alle due squadre.

L'Atalanta come detto ha subito inizialmente la pressione dei lariani che sono andati a segno al 29' con una stupenda rete siglata da Cavagnetto con un gran colpo di testa che ha messo fuori causa il bravo Alessandrini. Poi il Como ha insediato nella pressione mettendo sovente a soqquadro la difesa ospite.

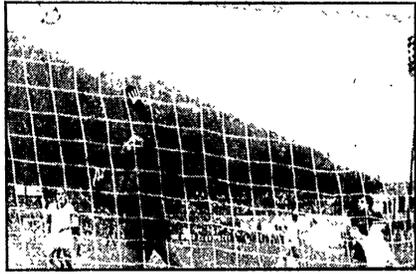
Alla ripresa delle ostilità l'Atalanta ha premuto sull'acceleratore e per il Como è stato un continuo prodigiarsi a tamponare le folate orobiche. Il Como per contro, con Nicoletti e Cavagnetto, ha messo scompiglio in qualche occasione nella difesa di Bergamo. Come detto, il Como ha fatto un ottimo lavoro di campo a Gozzoli e da trenta metri lascia partire una gran botta che Vecchi intercetta e poi recupera bloccando. Al 29' la rete del Como, Mancini lascia partire un travasone sotto porta, si eleva tutto Cavagnetto, il suo colpo di testa si innasca nell'angolo alto mettendo fuori causa il portiere.

L'Atalanta accusa il colpo e il Como preme alla ricerca del raddoppio ma la difesa ospite fa buona guardia e al 44' su incursione di Garritano, Fontolan dopo averlo contrastato lo mette a terra appena dentro l'area, per l'arbitro non è rigore e concede una punizione dal limite che non dà alcun frutto. Alla ripresa delle ostilità una combinazione fra Gozzoli e Pozzato che gli ritorna la sfera ma Alessandrini riesce a bloccare tuffandosi sui piedi di Gozzoli. Al 9' i bergamaschi reclamano un rigore: scende Bertuzzo, buca Melgrati, Vecchi esce mentre Volpi si incontra allo stesso Bertuzzo che lo aggira ma Vecchi gli si butta sui piedi a bloccare la sfera mentre Bertuzzo cade, l'arbitro però che seguiva l'azione non è dell'avviso di concedere il rigore.

Al 32' l'Atalanta scappa una facile occasione con Garritano che riceveva la sfera da Mostosi spedisce da pochi passi allo sopra la traversa. L'Atalanta continua nel forcing ma la difesa comasca risponde con sicurezza alle sturiate degli orobici.

Oswaldo Lombi

NELLA FOTO: Moscatelli battuto dal tiro di Corti.



Anche la Pistoiese lo beffa all'89': 1-1

Povero Monza! La sorte non gli è proprio amica

E nuovi guai sono in vista: l'arbitro infatti è stato colpito alla testa a fine gara - I gol di Corti e Luppi - Fra i Brianzoli Blangero, Scala e Vincenzi infortunati - Incidenti alla fine

MARCATORI: Corti (M) al 6' del p.t.; Luppi (P) al 44' della ripresa.

MONZA: Marconcini, G. Vincenzi, Giusto, Scala, Acanfora, Pallavicini, Fossetto, Corti, F. Vincenzi, Blangero (Lainati dal 26' del p.t.), Tatti, N. 12 Colombo, n. 14 Monelli.

PISTOIESE: Moscatelli, Salvatori, Manzi (Cesati dal 15' della ripresa); Mosti, Berni, Luppi, Arecco, Guidolin, Salotti, Rognoni, Luppi, N. 12 Pratesi, n. 13 La Rocca.

NOTE: Terreno in ottime condizioni, calci d'angolo 6-3 per la Pistoiese (1-3) nel primo tempo. Spettatori: 9500 per un incasso di 33 milioni a cui vanno aggiunti 5.925.000 quale quota abbonati. Ammoniti Acanfora del Monza e Cesati della Pistoiese per gioco scorretto.

Nostro servizio

MONZA — Povero Monza, è proprio il caso di dirlo, la fortuna non è certo dalla sua. Dopo aver pareggiato una settimana sul proprio campo, un incontro che sembrava ormai vinto a causa di un discusso calcio di rigore concesso all'ultimo minuto e trasformato dagli ospiti lariani, anche con l'altra capolista, la Pistoiese, la beffa si è ripetuta. La lancetta del tempo aveva iniziato da una manciata di secondi l'ultimo giro ed il gol di Corti realizzato in apertura di gara sembrava dovesse essere l'unico che lo arbitro Lattanzi avrebbe concesso dopo aver dato una rapida occhiata al proprio cronometro. Però Mosti mandava un travasone lunghissimo dalla destra per Luppi, appostato sul vertice sinistro dell'area monzese. Immediatamente attorno a lui si accende l'ennesima mischia, men-

tre il mediano trovava il modo per passare la palla a Cesati che, con la porta alle spalle, appoggiava sui piedi di Luppi. L'attaccante toscano tirava di prepotenza senza nemmeno guardare. Marconcini poteva soltanto sfiorare la gran botta che si innasceva alta, quasi all'incrocio dei pali.

Per i pistoiresi era l'insperato pareggio, per i monzesi una delusione troppo grossa. Lattanzi fischia quasi immediatamente la fine dell'incontro e mentre s'avviava verso l'uscita lo si vedeva toccarsi il capo e ritornare sui suoi passi alla ricerca di qualcosa nascosto nell'erba. Nel dopopartita le interpretazioni erano svariate, ma c'era comunque l'impressione che, al povero Monza, di grane ne toccheranno ancora dopo la sconfitta per un turno che sconterà con il Palermo.

L'incontro in ogni caso non è stato bello dal punto di vista tecnico. I Brianzoli costretti a rinunciare a Stanzione, Motta, Ferrari (infortunati), Ronco e Massaro (squalificati) avevano incominciato subito l'attacco, sfruttando soprattutto il favore di un vento di tramontana che spingeva verso la porta toscana ogni pallone.

B: Giornata dei pareggi Il Como di nuovo solitario

Al sesto minuto, una folata impetuosa accelerava un tiro scagliato da Corti una trentina di metri lontano da Moscatelli. La palla sembrava facile preda del portiere, ma il tiro ondeggiava schizzando sotto la pancia dell'estremo difensore. Da quel momento, per tutto il primo tempo, la Pistoiese non sapeva uscire da una condotta di gara contratta e priva di idee, mentre i lanci del monzese, involontari dal vento, giungevano rapidi nei pressi dell'area o spinte.

Nella ripresa, fra le file dei locali, Giuliano Vincenzi, il difensore, e Scala si strappavano senza poter essere rimpiazzati, perché già nel corso della prima parte di gioco Mignani aveva dovuto insediare Lainati al posto dell'infortunato Blangero. La Pistoiese approfittava della favorevole situazione, incominciando una sequenza di azioni pressanti che finivano spesso per creare notevoli patemi al portiere Marconcini. Nel giro di cinque minuti, dal 23' al 28', il portiere biancorosso doveva fermare i tre insidiosi di Rognoni, Cesati e Arecco, mentre al 30' doveva compiere una vera e propria prodezza per sventare un tiro di Mosti, servito in corsa da Rognoni. Il Monza con affanno tentava in contropiede di sorprendere la sgumata retroguardia dei toscani e in più di un'occasione Tatti e Francesco Vincenzi riuscivano a sviluppare tra di loro azioni flicanti. Il Monza sembrava avercela fatta al 42' quando Marconcini aveva speso un tiro di Luppi.

Il pubblico aveva già iniziato a cedere il grido e il vento si era un poco calmato. Nessuno voleva credere che un'altra beffa fosse ancora nell'aria.

Roberto Scanagatti

NELLA FOTO: il gol vincente di Cavagnetto.

Il Verona ritorna a vincere con la Samb (1-0)

MARCATORE: D'Ottavio (V) al 36' del primo tempo.

VERONA: Superchi, Roversi, Oddi, Piangere, Gentile, Tricella, Fedele, Benclua, D'Ottavio, Bergamaschi, Capuzzo (dal 36' s.t. Trevisanello), N. 12 Paese, 14 Boninsegna.

SAMBENEDETTESI: Tacconi, Cavazzini, Massimiliani, Bacchi, Bogoni, Taddai, Bova (dal 14' s.t. Corvase), Viganò, Romiti, Chimentil, Angeloni. N. 12 Pignolo, 14 Sabato.

ARBITRO: Vitali di Bologna.

VERONA — (m.m.) Alla disperata ricerca di un successo scaccia-crisi il Verona, reduce da tre sconfitte consecutive, è tornato a galla battendo una Sambenedettese dominata nel primo tempo e contenuta, con qualche affanno, nella ripresa. Con la vittoria la squadra di Veneranda è nelle condizioni di puntare ancora alla promozione, ma nel com-

plesso i veneti non hanno dimostrato di aver superato le recenti difficoltà. Scesi in campo senza Vignola (al goliellino veronese è stato concesso un indispensabile turno di riposo) i gialloblù hanno esibito una felice partenza con D'Ottavio protagonista al primo tempo (quale cosa portere Tacconi) e al 9', alorché Bogoni ha salvato sulla linea bianca. Al 13' fallisce il diagonale il terzino Oddi e al 18' il Verona reclama invano per un atterramento di Capuzzo sullo spigolo d'area. Al 32' ancora D'Ottavio è autore di un'insidiosa deviazione che lambisce il palo e al 36' il Verona conquista il vantaggio. Capuzzo in slalom vincente fra tre difensori avversari penetra in area e Cavazzini lo stende. Rigore inecepibile: calcio D'Ottavio, Tacconi è bravo a distendersi e respingere, ma non può far nulla sulla successiva battuta di D'Ottavio che spedisce in rete.

Derby fiacco a Taranto Il Bari strappa lo 0-0

TARANTO: Buso, Scoppa, Beatrice, Caputi, Dradi, Picano, Roccotelli, Favone, Galli (dal 13' s.t. Turilli), D'Angelo, Quadri. N. 12 Petrovici, 13 Girelli.

BARI: Grassi, Puzunzio, La Torre; Sasso, Garuti, Belluzzi, Bagnato, Tavarilli, Boccasile (dal 17' s.t. Ronzani), Bacchin, Chiarenza. N. 12 Venturini, 13 Papadopulo.

ARBITRO: Ballerini di La Spezia.

TARANTO — (p.m.) Derby fiacco, che non ha mantenuto fede all'attesa. Gioco che ha prevalentemente stazionato a centrocampo, con numerosi errori sia da una parte che dall'altra. Il Taranto ha paleato alcuni giocatori nettamente sotto tono, in particolare D'Angelo e Caputi, ma è stata un po' tutta la squadra che non ha convinto. Il Bari dal canto suo, non ha fatto altro che disputare la sua onesta partita, mettendo in mostra un Bacchin in ottima forma, ma non riu-

scendo mai ad impensierire seriamente la porta difesa da Buso.

I centri di cronaca sono veramente pochi. Nei primi dieci minuti i rossoblù hanno avuto un paio di buone occasioni, al secondo minuto quando, su un cross di Roccotelli (buona nel complesso la sua partita), il centravanti Galli, al suo rientro dopo due mesi di assenza per infortunio, ha colpito di testa ma quasi sulla linea Garuti ha salvato; ed al 7', quando lo stesso Galli ha colpito bene ancora di testa sfiorando il palo. Poi nulla da segnalare fino al termine del primo tempo. Nella ripresa da registrare unicamente sbagli per la povertà di gioco offerta dalle due squadre. Solo due uscite di Grassi su un paio di cross pericolosi hanno ravvivato i secondi 45 minuti. Ora la situazione del Taranto è divenuta quanto mai critica.

Il Pisa (2-0) tira un sospiro di sollievo

RETI: 43' Bergamaschi; 80' Cannata.

PISA: Ciappi, Rappalini, Contratto, D'Alessandro, Miele, Vianello, Chierico, Cannata, Cantarutti (76' Rossi), Bergamaschi, Graziani. (12.0 Mannini, 14.0 Lodi).

PARMA: Zaninelli, Caneò, Zuccheri, Baldoni, Agresti, Marliani, Casali, Mongardi, Bonci, Torresani, Parlianti (46' Scarpa). (12.0 Brava, 13.0 Toscano).

ARBITRO: Longhi di Roma.

NOTE: Cielo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori 13 mila. Ammoniti Marliani e Agresti.

PISA — Al Pisa sono occorsi 43 minuti prima di veder concretizzati in gol i continui assalti alla rete del Parma che ben organizzato in difesa, ogni tanto ha cercato di colpire di rimessa. La formazione di Chiappella ha sofferto molto in quanto ha preferito manovrare sul centro area cadendo nelle "maglie" dei difensori parmensi. Soltanto al 27' un

colpo di testa di Cannata ha impegnato l'estremo difensore Zaninelli e al 39' una corta respinta della difesa ospite ha trovato Graziani pronto al tiro, con pallone sull'esterno della rete. Al 43' il primo gol: Graziani, a centro campo, guida Rappalini smarrito sulla sinistra. Il terzino appoggiava a Bergamaschi che, con uno slalom, evita tre avversari lasciando partire un forte tiro e la palla si innasceva sulla sinistra di Zaninelli, proiettato in tuffo.

Nella ripresa il Parma appariva più aggressivo, anche per l'insediamento di Scarpa al posto di Parlianti. Diversi i suoi affondi a rete alcuni dei quali imprecisi ed altri fuori campo. In questi due mesi di assenza sul campo di contropiede, il Pisa raddoppiava: Chierico a Cannata che stringeva al centro, si liberava di un difensore e calciava; la palla dopo aver colpito l'interno del palo finiva in rete.

Col Vicenza nel bunker la Ternana fa solo 0-0

TERNANA: Mascella; Ratti, Fucina; Andreuzzi, Codogno, Pedrazzini; Passalacqua, Stefanelli, Bilardi (dal 33' s.t. Remoliva), Sorbi, De Rosa. N. 12 Albioni, 13 Vichi.

VICENZA: Bianchi; Miani, Marangoni; Redeghieri, Gelli, Erba; De Pa' (dal 7' s.t. Sabatini), Sanguin, Moccellini, Galasso, Sandreani. N. 12 Zamparo, 14 Baitoro.

ARBITRO: Patrussi da Arezzo.

TERNI — (a.l.) Zero a zero inevitabile per una partita brutissima. Il Vicenza voleva un punto e quindi non si è dannato più di tanto nel tentativo di costruire azioni e gioco verso la porta di Mascella. Ulivieri era predisposto un bunker che alla lunga si è verificato insuperabile per gli avanti rossoverdi. Il compito di movimentare la gara spettava quindi alla Ternana bisognosa di

punti. C'è riuscita in parte nel primo tempo aiutata anche dalla freschezza dei suoi uomini. Ha fallito invece l'obiettivo nella ripresa nel corso della quale oltre a scarse idee ha mostrato anche scarsa preparazione atletica. La monotonia delle azioni dei padroni di casa, unita al bianco ritmo con le quali venivano condotte, non ha fatto altro che favorire i difensori veneti, tutti ottimi tempisti, eleganti e rudi quanto basta per dissolvere le velleità altrui. E allora cercare uno sprazzo di partita da salvare sarebbe stato compito arduo se una bella staffetta, firmata da Stefanelli, non fosse stata deviatasi all'ultimo momento da Miani di testa. Poco per meritare la B, sufficiente per sprofondare in C. Il discorso riguarda la Ternana, naturalmente.

Nervosismo e scorrettezze tra Matera e Lecce (0-0)

MATERA: Casiraghi; Raimondi, Beretta; Bussalino, Imborgia, Gambini; De Lorenzis, Peragine, Florio, Morello, Fini (dal 16' s.t. Cichetti). N. 12 Lisanti, 13 Pavese.

LECCE: De Luca; Lorusso, Bruno; La Palma, Gardiman, Bonora; Re (dal 47' Milet), Galardi, Tustri, Biondi, Mongardi, Bonci, Sabatini, Sanguin, Moccellini, Galasso, Sandreani. N. 12 Zamparo, 14 Baitoro.

ARBITRO: Mascia di Milano.

NOTE: ammoniti Florio, De Lorenzis, Morello del Matera. Lorusso, De Luca, Milet del Lecce. Angoli 9-5 per il Matera.

MATERA — (m.p.) E' terminato a reti inviolate il derby Matera-Lecce e ne poteva essere altrimenti. Le due squadre hanno svolto un incontro piatto e privo d'interesse non concedendo niente al bel gioco. E' prevalso solo il nervosismo che ha provocato un susseguirsi ininterrotto di scorrettezze ed azioni pesanti. Eppure, sia per i lucani che per i pugliesi si trattava di un incontro importan-

te: i primi sono perseguitati costantemente dallo spettro della retrocessione e una partita in casa, in queste circostanze, ha un peso eccezionale. I secondi, dal loro canto, erano alla ricerca di posizioni più tranquille in classifica. Ma il biancoscuro di De Benedetti, dopo quasi due mesi di assenza dal «XXI Settembre», non ha offerto quello che il pubblico si attendeva da loro; confusione e mancanza di idee, accompagnate questa volta forse da una buona dose di sfiducia, sono ancora una volta dati che predominano. Qualche cosa poteva venire forse alla prima mezz'ora del primo tempo quando qualche timido tentativo è stato fatto con Florio (al 25') e Fini (al 30'). Così come qualche cosa si poteva sperare da parte dei pugliesi al 35' del secondo tempo quando la porta di Casiraghi è stata più volte minacciata e salvata solo dalle prodezze del portiere lucauo.

RISULTATI Serie «B»	CLASSIFICA SERIE «B»	SERIE «C/1»	DOMENICA PROSSIMA
Como-Atalanta 1-0	in casa fuori casa reti	RISULTATI	SERIE «A»
Genoa-Cesena 0-0	P G V N P V N P F S	GIRONO «A»: Varese-Casale 2-0; Cremonese-Alessandria 3-1; Fano Alma Juve-Roggiana 3-2; Treviso-Lecce 2-1; Mantova-Biellesse 4-0; Forlì-Novara 3-2; Pergocrema-Rimini 0-0; Sant'Angelo L.-Piacenza 1-0; Sanremese-Triestina 1-0.	Avellino-Florentina; Bologna-Udinese; Cagliari-Ascoli; Catanzaro-Milan; Inter-Roma; Juventus-Perugia; Lazio-Napoli; Pescara-Torino.
Matera-Lecce 0-0	COMO 39 31 9 5 1 4 8 4 29 15	GIRONO «B»: Campobasso-Arezzo 1-1; Catania-Chieti 3-2; Cavese-Benevento 1-0; Montevarchi-Empoli 0-0; Nocerina-Salermitana 2-1; Reggina-Foggia 1-0; Rende-Siracusa 1-0; Teramo-Anconitana 1-1; Turris-Livorno 0-0.	SERIE «B»
Monza-Pistoiese 1-1	PISTOIESE 38 31 8 6 1 3 10 3 31 20	CLASSIFICHE	Atalanta-Monza; Bari-Verona; Brescia-Matera; Cesena-Pisa; Genoa-Spal; L. Vicenza-Como; Lecce-Sambenedettese; Palermo-Taranto; Parma-Ternana; Pistoiese-Sampdoria.
Palermo-Brescia 0-0	MONZA 35 31 7 6 3 5 5 5 30 26	GIRONO «A»: Varese 38 punti; Rimini 36; Forlì e Cremonese 35; Fano Alma Juve 34; Piacenza 33; Triestina e Treviso 32; Sant'Angelo Lod. e Sanremese 31; Reggina e Novara 27; Casale 26; Mantova 25; Alessandria 18; Pergocrema 17; Lecce 16; Biellesse 11.	SERIE «C1»
Pisa-Parma 2-0	MONZA 35 31 7 6 3 5 5 5 30 26	GIRONO «B»: Catania 37 punti; Campobasso, Livorno e Reggina 33; Foggia 32; Arezzo 31; Salermitana 30; Empoli, Turris, Rende e Cavese 27; Siracusa 26; Anconitana e Nocerina 25; Benevento e Chieti 24; Montevarchi 22; Teramo 21.	GIRONO «A»: Casale-Biellesse; Forlì-Mantova; Piacenza-Pergocrema; Reggina-Lecce; Rimini-Fano Alma Juve; Sanremese-Sant'Angelo Lod.; Treviso-Alessandria; Triestina-Novara; Varese-Cremonese.
Spal-Sampdoria 1-1	BRESCIA 34 31 10 3 2 3 5 8 29 25		GIRONO «B»: Anconitana-Nocerina; Arezzo-Livorno; Benevento-Rende; Chieti-Montevarchi; Empoli-Cavese; Foggia-Catania; Salermitana-Turris; Siracusa-Reggina; Teramo-Campobasso.
Taranto-Bari 0-0	VERONA 34 31 9 6 1 3 4 8 22 18		
Ternana - L. Vicenza 0-0	CESENA 33 31 6 7 3 3 4 8 30 27		
Verona-Sambenedettese 1-0	PALERMO 32 31 6 8 1 4 4 8 27 24		
	SAMPDORIA 32 31 6 8 2 2 8 5 25 22		
	L. VICENZA 31 31 7 6 2 2 7 7 38 33		
	GENOA 31 31 7 9 0 3 2 10 23 24		
	LECCE 31 31 8 4 3 2 7 7 25 26		
	SPAL 31 31 6 5 4 3 8 5 28 29		
	PISA 29 31 8 4 3 2 5 9 21 19		
	ATALANTA 29 31 7 6 3 2 5 8 22 21		
	SAMBENEDETTI 29 31 11 2 3 0 5 10 22 28		
	TARANTO 26 31 8 5 1 5 9 19 26		
	TERNANA 26 31 7 8 1 1 2 12 20 29		
	MATERA 23 31 4 4 7 3 5 8 17 32		
	PARMA 23 31 6 6 3 1 3 12 20 38		



PIU' VISA, MENO SPESE.

L'accensione elettronica integrale di cui è equipaggiata permette, nella VISA, l'abolizione di spinterogeno e puntine. Questo accorgimento tecnologico oltre a garantire il perfetto rendimento del motore a qualunque regime, le consente: partenze immediate (anche a freddo o con batteria semiscarica), maggior durata delle candele, eliminazione della regolazione dell'antidive e un considerevole contenimento nei consumi (oltre 17 Km con un litro a 90 all'ora).

In altre parole, minori spese sia di manutenzione che d'uso. E infatti specialmente nei ridotti costi d'uso che la VISA dimostra i suoi 652 cc. (36,8 CV DIN), perché confort e prestazioni sono di categoria superiore: trazione anteriore, cinque porte, un bagagliaio capace di ben 674 dmc e finiture molto curate. Amò spazio e al confort la VISA aggiunge una ripresa sorprendente e una velocità massima di oltre 120 Km/h.

La tenuta di strada eccezionale e l'ottima insonorizzazione dell'abitacolo completano l'eccellenza di questa piccola grande Citroën.

(Disponibile anche in versione Super 1124 cc.)

CITROËN VISA 652 cc. INVECE DELL'AUTO.

le altre partite di serie B



Rampanti (a sinistra) e Garella protagonisti ieri a Ferrara.

Gran botta e risposta tra Spal e Samp (1-1)

Subito restituito il gol dei blucerchiati dopo l'espulsione di Fabbri

MARCATORI: Romel al 17 e Grop al 18 della ripresa. SPAL: Renzi, Ogliari, Ferrara, Lievore, Fabbri, Tagliarini, Gianfranceschi, Gubellini, Criscimanni, Grop (dal 33' della ripresa De Poli). 12. Boschin, 14. Ferrara.

SAMPDORIA: Garella; Arnuzo, Romel; Ferroni, Logozzo, Pezzella; Genzano, Orlandini, Sartori, Roselli, De Giorgis. 12. Gavioli, 13. Caccia, 14. Redomi.

ARBITRO: Bergamo, di Livorno. NOTE: pomeriggio freddo e piovoso; terreno in pessimo stato. Spettatori paganti 2506 (incasso 16.641.500 lire), abbonati 4.542. Espulso Fabbri. Ammoniti Romel e Logozzo. Angoli 7 a 2 per la Spal.

tendere che la partita andasse alla ricerca di un discorso logico quando era tutto un festival di equilibri, di gol-volate, di bizzarre entrambo-le, di tentativi goffamente frustrati prima ancora di nascerne, di pericoli che potevano scaturire in gol più innocui. Un'ora di lavoro assolutamente precario e bilanciato per forza di cose, che con un mandato di cattura andati con positive considerazioni sull'impegno di ciascuno, ma con perplessità sul conto di paroli che — sul campo — aveva incamminato il confronto su binari inattesamente bollenti e spettacolari. Al ripreso ci si era andati con positive considerazioni sull'impegno di ciascuno, ma con perplessità sul conto di paroli che — sul campo — aveva incamminato il confronto su binari inattesamente bollenti e spettacolari.

Con le emozioni ci si staccava a malapena dallo zero assoluto, tuttavia il guardiano ligure procurava brividi supplementari agli infreddoliti tifosi sampdoriai giunti con un treno speciale. Aveva incominciato già al primo minuto, opponendosi istintivamente con un ginocchio a un mandello di Fabbri su punizione, poi si era scrociato in un paio di uscite scriteriate da senza danni e

in respinte se ja va la va anche su palle che andavano tracciate diversamente. Avventuroso, però alleato alla buona sorte, e l'avrebbe confermato anche dopo che una brusca svolta — giunta appunto allo scadere di un'ora di inutili fatichi collettivi — aveva incamminato il confronto su binari inattesamente bollenti e spettacolari. Al ripreso ci si era andati con positive considerazioni sull'impegno di ciascuno, ma con perplessità sul conto di paroli che — sul campo — aveva incamminato il confronto su binari inattesamente bollenti e spettacolari.

Uno dei pochi che ci si era provato era stato Fabbri, che aveva offerto per lo più tentativi sgarbati (anche Grop, in realtà, al 2' della ripresa). Il tempo gli era venuto su un pallone servitogli da Rampanti e lasciato da Orlandini. Ma evidentemente stanco di un'ora di sollevio era dei blucerchiati.

sentata. Al quarto d'ora del secondo tempo lo stopper spallino replicava con una gommatata a un fallo di Romel e il signor Bergamo pensava bene di espellerlo. Dire che la Spal accusava il colpo è quasi pleonastico, perché al 17' sfruttando una indecisione di Renzi e un allungo di Sartori, il medesimo Romel, più arzilla di prima, colpiva la palla con la nuca mandando in vantaggio la Sampdoria. Ma dire che lo scorno trasformava repentinamente la Spal, al punto di vederla intraprendere, autoritaria e pericolosa nell'ultimo scorcio di partita, è doveroso. Intanto pareggiava in un batter d'occhio (cross di Ferrari, testa di Grop; gol), quindi metteva i liguri alle corde tanto che (mentre Romel e Logozzo si facevano ammorbare) Garella respingeva fortunatamente di piede su tiro di Gianfranceschi, e poi lo stesso Garella ringrazia il montante alla sua sinistra che lo salvava su tiro ancora di Gianfranceschi. Finiva in parità, ma sospeso di sollevio era dei blucerchiati.

Giordano Marzola

Deludente prestazione dei rossoblù allo stadio Marassi

Genoa senza idee e volontà: lo 0-0 va stretto al Cesena

GENOA: Cavallieri, Gorin, De Giovanni, Nela, Onofri, Di Chiara, Lorini, Manfrin, Musiello (dal 26' del s.t. Russo), Odorizzi, Tacchi. (N. 12 Vavoli, n. 13 Corradini). CESENA: Recchi, Benedetti, Riva; Bonini, Oddi, Morganti, De Bernardi, Maddè, Bordon, Valentini (dal 13' del s.t. Piracini), Gori. (N. 12 Settini, n. 14 Zandoli).

ARBITRO: Menegalli di Roma.

Dalla nostra redazione

GENOVA — Spettacolo avvincente del Genoa di fronte ad un vivace Cesena, che meritava molto di più del punto conquistato a conclusione di una supremazia pressoché costante. I rossoblù, alla fine della contesa, crollavano a terra come birilli, apparentemente stroncati dalla fatica: tre in una volta erano sdraiati sull'erba incapaci di continuare, Onofri, Nela e De Giovanni, espressione emblematica di questo Genoa ormai «groggy», che è uscito infine dal campo a testa bassa, sotto l'inesorabile tempesta di fischi e impropri dei suoi delusi sostenitori.

dere, a questo Genoa il gioco del calcio, la manovra, gli schemi sono effettivamente estranei. Altra cosa il Cesena: rapido nella manovra e pronto negli interventi anche se con qualche esitazione e numerosi errori di esecuzione, lo si vede stendersi in avanti a ventaglio appena un suo giocatore ha la palla e allargarsi verso le ali, a suggerire il passaggio o a rischiare l'avversario per agevolare l'avanzata del compagno e liberargli il varco entro cui insinuarsi. I limiti sono poi quelli degli uomini, specialmente in fase di realizzazione, ma le idee ci sono chiare e ben valide, certamente degne di migliore fortuna.

La sturizia iniziale del Genoa prodotta al 3' un «quasi autogol» di Morganti, che di testa alza appena sopra la propria porta un centro di Lorini. Poi il Cesena (7') si presenta con una lunga sgroppata di Benedetti, per fermare la quale capitano Onofri ricorre a tutta la sua esperienza e abilità per sgambettarlo in area senza che Menegalli ravvisti gli estremi del rigore.

Il primo tiro verso la porta il Genoa lo fa al 20', con De Giovanni che spara una quarantina di metri. Al 21' Nela «buca» un centro di Tacchi a due passi dalla porta e poi comincia la lunga danza del Cesena, che macina manovre

gioco e azioni su azioni da fare ammettere gli sconcertati e fischiatissimi padroni di casa. I pericoli maggiori per la Spal arrivano al 29' del s.t. con il Gori deviato da Di Chiara, che costringe il portiere ad un doppio intervento, e al 35', quando Onofri ribatte nell'area del portiere un gran tiro al volo di Riva, plombato in area smarcatissimo dalla sinistra.

La ripresa sembra avere portato consiglio ai padroni di casa, ma non si tratta che della consueta sturizia iniziale, perché subito appresso il Genoa torna in bambola, come giustamente ha rilevato l'allenatore dei bianconeri Bagnoli, in campo c'era una sola squadra, la sua. Al 24' Di Chiara respinge quasi sulla linea un pallone di Nela, che conclude di una bellissima azione in linea, il Cesena per poco non raggiunge il gol con la complicità di una involontaria deviazione di Di Chiara, che costringe Cavallieri ad una bella parata a terra; ed un minuto dopo Piracini sfiora la traversa con un pallonetto.

Di Marzio, avvilito, riconosce: «Meritava di perdere». E aggiunge però: «Non sono stati i crampi a far crollare a terra Onofri, Nela e De Giovanni, ma precedenti malesseri».

Stefano Porcù

0-0: ma gli ospiti meritavano di più

Il Brescia sfiora il successo sul campo del Palermo

PALERMO: Frison; Ammoniaci, Di Cicco; Arcoletto, Brignani, Martozzi; Montebano, dal 19' del s.t. Coste). Lari, Bergossi, De Stefanis, Montenegro. 12. Casari; 13. Iozzia. BRESCIA: Malgoglio; Podavini, Galparoli; De Biasi, Venturi (dal 1' del s.t. Bonometti), Biagini, Salvioni, Masetti, Penzo, Iachini, Zigo, 12. Bertoni; 13. Sali. ARBITRO: Terpin di Trieste.

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il Brescia continua a mantenere inalterate le sue aspirazioni di promozione chiudendo a reti inviolate la trasferta col Palermo. Le «ronelle» di Simoni hanno meritato pienamente il pareggio e poco è mancato che riuscissero nell'impresa. Il portiere dei siciliani Frison almeno in tre occasioni (nel primo tempo al 20' devianando in angolo una conclusione di Jarama e al 22' salvando in corner su una fuocata da fuori area di Podavini e al 41' della ripresa bloccando la lunga danza del tiro di Iachini) incitato da

Penzo) ha salvato la sua rete con interventi magistrali. Il Brescia, che nella ripresa ha lasciato il claudicante Venturi negli spogliatoi sostituendolo con Bonometti (nel ruolo di libero arretrava Masetti), ha giocato con disinvolture a centrocampo sul soffice ma insidioso manto erboso della «Favorita» producendo il portiere di casa Frison contropiede. Il Palermo ha cercato di attaccare ma con scarsi risultati.

I siciliani perdono in tal modo l'ultimo autobus per continuare ad alimentare la tenue fiammella della promozione, ma d'altro canto non si può aspirare a certi trascorsi. Il Palermo, che ha fatto un buon maneggio di manovra, il Palermo si è reso pericoloso nel corso del 30' di Marzio e al 22' con Bergossi il cui tiro era deviato con difficoltà dal portiere bresciano.

Ninni Geraci

Ottimista il campione del mondo per i prossimi Gran Premi europei

Scheckter: «Due vittorie e torno a galla»

MODENA — Il «male oscuro» che affligge i rossi bolidi della Ferrari sembra destinato a «restar tale ancora per un po' se è vero, come è vero, che anche le prime prove dopo Long Beach, svoltesi la settimana scorsa sulla pista di Fiorano, hanno lasciato perplessi sia i piloti che i tecnici. Abbiamo seguito i test nella giornata inaugurale, presente il solo Scheckter. Lo stesso pilota ha dato segni di disappunto poiché il motore della sua monoposto era «saltato» costringendolo ad una lunga sosta per dar modo ai meccanici di «curarlo». Poi nel pomeriggio, il campione del mondo poteva riprendere le prove e in una cinquantina di giri riusciva a far segnare senza inoppi, un ottimo 1'10"

50, miglior tempo in senso assoluto per lui a Fiorano in una pista arricchita con chicane artificiali per farla assomigliare, per quanto possibile, ai circuiti europei, in particolare a quello di Zolder e di Montecarlo. Al termine dei quattro giorni di prove Scheckter appariva più sereno e ben disposto: «Avevamo cominciato non bene con quell'inconveniente al motore, apparentemente indecifrabile ma che poi si è rivelato meno oscuro di quanto avevate ipotizzato voi cronisti. La verità è che, per una cosa o l'altra, stiamo attraversando un momento non proprio favorevole». Sicuro che sia solo sfortuna e che il «male oscuro» non continui a perseguitarlo la 312 T5 tanto da far rimpiangere la T4 iridata?

«Diciamo che la verità sta nel mezzo, ribadisco però che i nostri tecnici hanno trovato la medicina per curare la 312 T5. E' stata una diagnosi più laboriosa che difficoltosa; la cura si sta protrando forte e per questo rimpiangi il passato. Noi, nel nostro lavoro, dobbiamo sempre guardare al futuro. Per il «mondiale» le nostre speranze restano intatte. Abbiamo colto solo un paio di punti, ma le cose sono andate in modo tale che possono bastare due vittorie per rimetterci in corsa. Zolder e Montecarlo, un po' meno Jarama, sono circuiti ideali per rilanciare la Ferrari verso l'iride 1980. I miei favoriti restano, in questa sfida, Lafite, Jones, Piquet». E Villeneuve?

«Gilles lo metto accanto al mio nome in fatto di probabilità. Come ho detto prima, siamo entrambi ancora in corso. Speriamo in un pizzico di fortuna in più; è questa una componente necessaria per affermarsi». Che il male della Ferrari sia la sfortuna lo ha ribadito ancora l'ingegnere Mauro Forghieri nel corso di una serata bolognese dedicata all'automobilismo. Il progettista ha detto che la Ferrari non è afflitta da nessun male strano, ma che semmai si tratta di mal-sottile.

«Di motori se ne sono rotti tanti — ha detto Forghieri — e sempre, anche in casa nostra. Ma comunque come in questo scorcio di stagione per delle banalità; proprio per essere tali ci hanno presto in contropiede facendo perdere alle nostre monoposto una delle caratteristiche peculiari, l'affidabilità. Pensate, senza gli insondabili di pressurizzazione, di impianto elettrico, di gomme, di minigonne deboli, che hanno ferzato sia Villeneuve che Scheckter, a quest'ora avremmo un campione ben più fornito. Se prendiamo in esame i primi Gran Premi iridati vedremo che i motori bruciano, in gara, sono stati meno che in altre occasioni e sicuramente inferiori al numero di motori saltati ad altri team».

Per Mauro Forghieri — così come per il campione del mondo Jody Scheckter — il male oscuro da debellare è la malcosto che ha perseguitato le macchine con l'insegna del cavallino rampante nel Gran Premi d'oltre oceano. Resta il mal sottile.

Luca Dalora

A Londra nei prossimi mesi

Antuofermo e Mattioli sfidano nuovamente Alan Minter e Hope

24 maggio e 12 luglio le date dei match mondiali



Vito Antuofermo (a sinistra) e Tony Mundine.

La Bibbia dei pugni, il mensile The Ring, ha comesso la copertina e molte pagine del fascicolo di aprile a Vito Antuofermo che uccide in guardia contro tutto e tutti. Il momento è l'inglese Alan Minter che gli ha strapato, a Las Vegas, Nevada, la Cintura mondiale WBC e WBA riuscivano a mettersi d'accordo per la riunificazione della Cintura mondiale WBC e WBA. Vito Antuofermo riceverà l'Oscar da parte dell'ANISP (Associazione dei giornalisti di pugilato) che ha premiato anche il manager Umberto Branchini, gli impresari dell'ITP (Spagna) e Bobbalini e il dilettante Carlo Russo. Purtroppo alla festa per la consegna dei trofei, fissata per il 7 maggio a Baja California del Golfo Aranci, Sardegna, Vito non potrà essere presente perché in pieno allenamento per Minter e Veneri, scolaro nel «ring-side» di Bologna abbiamo visto la volpe bionda Mickey Duff parlotare a lungo con Rodolfo Sabbatini e il pelato di Brockton, Massachusetts, dovrà attendere ancora come del resto rimangono in Italia i pugili di colore che si scontrano in due occasioni, ed entrambe nella ripresa: al 3' con Montenegro che in rovesciata impegnava Maitogio e al 22' con Bergossi il cui tiro era deviato con difficoltà dal portiere bresciano.

dante ufficiale. Per rendere memorabile il meeting del 24 maggio Mickey Duff e i suoi soci avrebbero l'intenzione di mettere nell'arena di Wembley un telone per ricevere dall'America, le fasi del campionato mondiale dei welters tra Ray «Sugar» Leonard e Roberto Duran (vincitore dell'America, le WBC e WBA riuscivano a mettersi d'accordo per la riunificazione della Cintura mondiale WBC e WBA). Vito Antuofermo riceverà l'Oscar da parte dell'ANISP (Associazione dei giornalisti di pugilato) che ha premiato anche il manager Umberto Branchini, gli impresari dell'ITP (Spagna) e Bobbalini e il dilettante Carlo Russo. Purtroppo alla festa per la consegna dei trofei, fissata per il 7 maggio a Baja California del Golfo Aranci, Sardegna, Vito non potrà essere presente perché in pieno allenamento per Minter e Veneri, scolaro nel «ring-side» di Bologna abbiamo visto la volpe bionda Mickey Duff parlotare a lungo con Rodolfo Sabbatini e il pelato di Brockton, Massachusetts, dovrà attendere ancora come del resto rimangono in Italia i pugili di colore che si scontrano in due occasioni, ed entrambe nella ripresa: al 3' con Montenegro che in rovesciata impegnava Maitogio e al 22' con Bergossi il cui tiro era deviato con difficoltà dal portiere bresciano.

Il pugilato tornerà nel Palasport bolognese il 9 maggio con Domenico Adinolfi opposto a Terry Mimms del l'Ohio fulminatore di Righetti mentre Lorenzo Zanoni, per il suo «ritorno», dovrebbe affrontare «Smoky» Joe Middleton un neo dei Maryland che, da mediano, affrontò con scarsa fortuna Matt Franklin, Vonsell Johnson e Gary Summerhays, il canadese vincitore di Mundine. Uno dei manager di «Smoky» è la bionda Patricia «Pat» Coleman. Sul cartellone del 9 maggio dovrebbe esserci anche Lucio Casula il nuovo campione d'Italia dei leggeri. Il ragazzo di origine siciliana non possiede il talento di alcuni suoi famosi predecessori. Cleo Locatelli e Saverio Turletto, Enrico Venturi e Carletto Orlandi, Roberto Proietti e Duitio Loi, in compenso ha la dinamite nei quantoni, impeto e coraggio.

Giuseppe Signori

MERCURY 20 golden series la "serie oro" in esemplari limitati e numerati a L.1.090.000*. Lo stesso prezzo del Merc 20 HP del 1979 il 20 HP più venduto in Italia. 20 HP effettivi all'asse elica, il massimo "senza patente", senza spreco di cilindrata, carburante, denaro. Merc 20 Golden Series (oro dell'esperienza, oro della qualità, oro del risparmio). * Merc 20 Golden Series ad avviamento manuale, albero corto, libretto di circolazione ed IVA 14% esclusa. ... segui la scia d'oro MERCURY MARINE Cerca il Concessionario Mercury di tua fiducia, sulle Pagine Gialle, voce Motori Fuoribordo.

MARINE MOTORS ITALIA 20128 Milano Via Monte Pratomagno 9 Tel. (02) 2578941 (5 lin.) 2574121 Telex 311617 Marimo

Opel Ascona e il giovane vicentino alla ribalta nei rally

Cerrato-Guizzardi: dalla vittoria alla squalifica

La decisione dei commissari non intacca gli indubbi meriti dei due «pupilli» di Conrero che comunque hanno interposto appello

Nostro servizio PORTOFERRAIO — Con la vittoria, sempre su giudice per le sospensioni giudicate irregolari, nel rally europeo dell'isola d'Elba, l'Opel Ascona avrebbe dovuto portare in testa al Campionato il suo pilota Cerrato, ma fino alla decisione circa l'appello interposto la classifica è congelata. La nuova Ascona 400 preparata da «mago» torinese Conrero e pilotata magistralmente dalla coppia Cerrato-Guizzardi ha comunque superato l'esame più severo, quello dell'Elba che con le sue strade è sempre stata un banco di prova terribile anche per le vetture più affidabili. Il numero di equipaggi all'arrivo (36 su 145 partiti) dimostra da solo quale selezione gli sterrati elbani abbiano fatto. La Opel ha tenuto sino alla fine e, grazie alla potenza del suo motore 16 valvole (accreditato di ben 260 cavalli), ha tenuto a di-

stanza la stessa Fiat 131 Abarth che su queste tristi strade appariva come la favorita d'obbligo. La casa tedesca che qui correva ufficialmente grazie all'affiliazione General Motors Italia oltre ad ottenere la vittoria assoluta ha bissato questo prestigioso successo ottenendo anche la vittoria del turismo preparato grazie al giovanissimo Blason-Sylvio che sono stati la vera rivelazione della gara. Per Dario Cerrato e Lucio Guizzardi, alla loro prima importante affermazione, in attesa del giudizio dei commissari, si è trattato di una conferma delle qualità che in loro aveva scorto Virgilio Conrero dimostrando che la vettura Motors Italia e lo stesso Amilcare Balesstrieri che da due anni ha lasciato il volante per la direzione sportiva della squadra Opel. Se la Ascona 400 ha dominato questo Rally, bisogna dare atto alla Lancia Stratos di Cunico (che già aveva dimostrato le sue qualità in Sardegna) e Tabaton di aver ancora una volta vivacizzato la parte iniziale della gara dimostrando che la vettura torinese è ancora l'unica arma italiana in grado di arginare la supremazia straniera. Al secondo posto si è piazzata la Fiat 131 Abarth di Vudafieri-De Antoni; per il pilota della Jolly Club questo significa un rilancio del campionato italiano dopo le battute d'arresto iniziali. Purtroppo ritirate invece le 131 Abarth di Pasetti, vincitore in Sicilia e «Lucky» quest'anno decisamente poco fortunato. Forse all'Elba è mancata da parte della Fiat una presenza completamente ufficiale e sarà bene che la casa torinese non aspetti troppo ad impegnarsi a fondo se non vorrà essere battuto dall'Opel e dalla stessa Alfa Romeo.

Per concludere con la Fiat molto ha impressionato Toni Tognana, un altro giovane di sicuro avvenire. Un terzo posto all'Elba non è un risultato che si discute ed in futuro avrà ancora modo di dimostrare che la vettura affidatagli dalla scuderia Jolly Club è ben meritata. Sotto l'aspetto tecnico ancora una volta ha meravigliato la competitività della Ford Escort non è un risultato che oltre ad aggiudicarsi il Gruppo 1 turismo con una vettura strettamente derivata dalla serie ha tenuto il passo dai «mostri» da Rally, Verini e Mannini con l'Alfetta Turbo Delta meritavano di più, terzi nella classifica generale la formazione italiana ha totalizzato 253 punti precedendo la Francia con 229 e la Spagna con 199. Nella prova femminile di azzurre hanno realizzato 124 punti superando la Francia con 114 e il Messico con 91; nella prova maschile gli atleti italiani hanno ottenuto 129 punti precedendo la Spagna e la Francia, entrambe con 115.

Cunico è bravissimo ma attenti ai paragoni con Munari

Il giovane rallyista italiano sta dimostrando di avere un grande talento - Ma gli mancano ancora vittorie ed esperienza

Al termine dell'impegnativo rally della Costa Smeralda, sul lungomare di Porto Cervo, sembrava una crudeltà assaltare Gianfranco Cunico, costringerlo a parlare della sua brillante avventura che l'aveva portato a conquistare un impreveduto terzo posto alle spalle dei fuoriclasse Durmiche e Blomqvist. Lui, Cunico, era al debutto con la Stratos. Sinora si era cimentato con una macchina meno potente, la Autobianchi A12 Abarth. Poca dunque la dimestichezza con un «mostro» quale la Stratos. E per di più neanche il percorso, tortuoso, tutto su terra, sembra adatto per un esordio positivo. Ed invece, a dimostrazione che quando esiste classe cristallina nulla è vietato, ecco che l'impegnativa classifica aveva selezionato i meriti dai demeriti portando Gianfranco Cunico, come detto, su quel podio dal quale erano rimasti esclusi fuoriclasse del calibro di Aem, Valtariu, Pregliasco, Verini, Bettega e «Tony», oppure piloti che gli vantano egregi curriculum quali Vudafieri, Pasetti, Cerrato e «Lucky».

A molti l'immagine sorridente di Cunico accanto ai fuoriclasse Durmiche e Blomqvist, suggeriva pericolosi accostamenti. I più entusiasti arrivano a definire Cunico il nuovo Munari del rallyismo italiano. E' certo, per il momento, un paragone avventato, essendo Munari considerato, tuttora un grande della specialità. Diciamo invece che Cunico, sinora, ha bruciato le tappe e in soli tre anni è divenuto più che una promessa nel mondo del rally. Gianfranco è un ventitreenne vicentino. Fisico atletico e amante di tutto quanto ha attinenza con lo sport. E' stato anche promettevole sciatore e sino all'anno scorso il suo nome spesso figurava ai primi posti nelle classifiche zonali. Ma era l'automobilismo, per Cunico, ad avere più fascino, e sin dal 1977 cercava di far collimare gli impegni sulle piste innevate a quelli sui sentieri polverosi dei rally. In questa specialità il suo esordio avvenne infatti nel 1977 al volante di un'Opel Ascona di gruppo 2. L'anno dopo lo troviamo impegnato nel campionato Autobianchi, Cunico impara l'arte della guida senza fretta, vince solo il rally dell'Elba e s'accontenta del quinto posto in classifica finale. Nella scorsa stagione il salto di qualità sempre nel trofeo Autobianchi coglie il successo al «Sicilia», nell'Elba, al «Ciccio», al «Collina di Romagnà», al «Valli Placentine», al «Liburna» ed al «Giro d'Italia». Su Cunico puntano, diciamo così, gli occhi i concessionari italiani della Lancia, che gli affidano la Stratos al rally della Costa Smeralda; e qui Gianfranco compie il suo capolavoro. Ben coadiuvato dal navigatore Ravizza e dalle gomme Kleber, Cunico non sbaglia assolutamente nulla. Il suo rally è un susseguirsi di «speciali» condotte con molta accortezza e, mentre gli avversari vengono decimati, per il vicentino si aprono le porte della notorietà. E poco importa se al rally dell'Elba l'escalation di Cunico abbia subito un imprevisto stop. Un guasto ai freni ha bloccato la sua galoppata dopo pochi chilometri ma, in questo breve tratto, Cunico ha potuto verificare la sua crescente notorietà. Non era insomma uno dei tanti per gli appassionati, moltissimi, che facevano ota al passaggio dei rallyisti. Era Cunico, la «promessa» dell'automobilismo italiano. Ora si tratta di completare il salto di qualità decisivo: da «promessa» divenire campione. Non è impresa facile ribadire il ruolo di protagonista conquistato al «Costa Smeralda». Il paragone con Munari comporta molti pericoli e Cunico, ragazzo modesto ma determinato, non ha potuto verificare la sua crescente notorietà. Solo un campione ma un fuoriclasse capace di vincere in tutte le condizioni; e Cunico è solo ai suoi primi cimenti.



Gianfranco Cunico al termine del «Costa Smeralda».

Lino Rocca

Moro vince in volata il trofeo ciclistico «Salvatore Morucci»

Nostro servizio SAN MARTINO AL CIMINO — Giovanni Moro ha vinto, dopo un contrastato sprint con il danese Jorgensen, gli vincitori del Gran Premio della Liberazione 1978, il trofeo Salvatore Morucci. Al terzo posto con un distacco di 25" si è classificato Daniele Lelli il «grimpeur» laziale approdato quest'anno alla corte della Del Tongo di Arezzo. Quarto, a 35", si è piazzato Alessandro Primavera, un altro toscano, che nel '76 si è fregiato del titolo di campione del mondo juniores nella difficile specialità della cronosquadra.

La corsa che ha radunato alla partenza 100 corridori in rappresentanza di sei nazioni (Italia, USA, Finlandia, Libia, Danimarca e Nuova Zelanda), si è disputata sotto una pioggia torrenziale che ha reso oltremodo improba la fatica degli atleti, già alle prese con un percorso molto duro. Malgrado il fortit dichiarato all'ultimo momento dal tricolore Pettit, colpito nella nottata di sabato da un attacco influenzale, la manifestazione ha visto la partecipazione del campione del mondo Gianni Giacomini, il quale non ha potuto difendere al meglio le proprie possibilità, perché colpito anche egli da un principio di influenza. La corsa si è decisa praticamente nella parte iniziale, quando sono partiti sette corridori (Tognon, Primavera, Lelli, Vallati, Giusti, Bevacqua e Castellani) che, raggiunti in seguito da Piersanti, Moro, Salpin, Carton e Rasmussen, hanno subito scavato alle loro spalle un distacco incolmabile. Questi dodici, rimasti a 30 km dall'arrivo in undici per il forzato del finlandese Salmen, vittima della rottura di una pedivella, si sono presentati insieme sotto la salita di S. Martino al Cimino. Qui, approfittando di un momento di disattenzione dei compagni di fuga, usciranno con bella sciolta di tempo Moro e Jorgensen, e si disputavano così la vittoria in volata. Partiva lungo Jorgensen che però ai 50 metri si «imballava» vistosamente, tanto che Moro uscito bene dall'esterno vinceva di un soffio.

Mario Halasz Ordine di arrivo: 1. Giovanni Moro (De Nardi-Bottecchia) che ha coperto i 143 km in 3 ore e 39" alla media di km 39,178; 2. Jorgensen (Danimarca), s.t.; 3. Lelli (Del Tongo) a 35"; 4. Primavera (Del Tongo) a 35"; 5. Ballati (Europalenti), s.t. ● TENNIS — I finali del torneo internazionale Valley (California) sono l'americano Teacher, che ha eliminato nelle semifinali il suo connazionale Tanner, con il punteggio di 3-6, 6-3, 6-2; e Mayer, pure americano, che ha battuto nelle semifinali Scanlon, sempre americano, con il punteggio di 6-3, 6-7, 7-6.

Sul circuito di Zolder

Formula tre: al belga Boutsen la terza prova dell'«europeo»

ZOLDER — Thierry Boutsen, il volante di una Martini Toyota, ha vinto la terza prova del campionato europeo di Formula 3 disputata ieri sul circuito di Zolder. Il pilota belga ha dominato entrambe le manches nelle quali si articolava la gara. Alle sue spalle si sono classificati nell'ordine il francese Alliot (Martini-Toyota), Fabre (Martini-Toyota), Jelinski (Ralt-Toyota), Biekekemolen (Ralt-Toyota). Il giro più veloce è stato accreditato ad Alliot in 1'34" 62 alla media di 162,190 km/h. La gara è stata abbastanza travagliata per la ripresa della brillante rimonta operata in questa seconda manche nuova affermazione di Boutsen che si lasciava alle spalle Alliot, Larrauri, Alberto, Fabre, Mueller, Jelinski e Biekekemolen. Alberto è stato particolarmente applaudito per la brillante rimonta operata in questa seconda frazione della competizione. La prossima prova del campionato europeo di Formula 3 si svolgerà il 27 aprile sulla pista francese di Magny Cours. Questa classifica del campionato europeo dopo la terza prova: 1. Boutsen (Martini-Toyota) p. 24; 2. Alliot (Martini-Toyota) p. 16; 3. Alberto March-Alla-Guida TV p. 13.

La classifica del campionato europeo di Formula 3 dopo la terza prova: 1. Boutsen (Martini-Toyota) p. 24; 2. Alliot (Martini-Toyota) p. 16; 3. Alberto March-Alla-Guida TV p. 13.

L'«Emanuele Filiberto» a S. Siro

Vittoria a sorpresa del tre anni Lotar

Alle Capannelle successo di Good Times MARMOLATA (2 Miss Waterloo); Van Houten (2 Ladislav Opelein); Overbeck (2 Termondonte); Northjet (2 Dornach); Oltre il Colle; Fortuny. ROMA — Due corse di spicco alle Capannelle, il Premio Virgilio e il Premio Salerno: nel primo si è imposto Good Times davanti a Swing Bridge, nel secondo s'è affermato Kjtter su Labrador. Ecco il dettaglio della riunione romana: I CORSA: 1) Cowan, 2) Giannino Umbro. Tot.: V: 21; P: 26, 17; acc.: 21. II CORSA: 1) Germano, 2) Might Is Right; V: 23; P: 13, 11; acc.: 37. III CORSA: 1) Bryansky, 2) Sangria, 3) Esteria; V: 62; P: 28, 54, 44; acc.: 610. IV CORSA: Good Times, 2) Swing Bridge; V: 14; P: 11, 12; acc.: 18. V CORSA: 1) Kjtter, 2) Labrador; V: 14; P: 11, 14; acc.: 34. VI CORSA: 1) Sakem Brule, 2) Georgette Hoyer, 3) Railbird; V: 47; P: 18, 18, 18; acc.: 208. VII CORSA: 1) Favretto, 2) Orio Vergani; V: 41; P: 13, 13; acc.: 110. VIII CORSA: 1) Fido Umbro, 2) Salmegria; V: 43; P: 18, 19; acc.: 108.

L'Osella prova a Le Castellet

MILANO — (L. F.) Enzo Osella porterà oggi la sua monoposto di Formula 1 sul circuito francese di Le Castellet. Al volante della vettura sarà Eddie Cheever, sostituito da Joly Cluot, la vettura, durante la sosta del «mondo di prova» è stata leggermente modificata nell'aerodinamica. Il costruttore torinese da queste prove si attende ottimi risultati dopo le confortanti prestazioni che la vettura ha ottenuto nel Gran Prix del Sudfrica e di Long Beach.

Rugby: il Benetton espugna l'Aquila

Risultati della nona giornata di ritorno del Campionato di serie A: Franco San Donà-Julia Roma 6-14, Cidneo Brescia-Ambrosetti Torino 29-10, Aquila-Benetton Treviso 16-15, Treviso-Casale Amatori Catania 9-0, Pouchain Francastel-Petrarca Padova 12-24, Frasca-Sanson 4-67. La classifica: Petrarca punti 33; Sanson 22; Benetton 31; Aquila 28; Cidneo 20; Franco 18; Julia 17; Pouchain, Amatori e Regolia 14; Parma 13; Ambrosetti 12. La lotta per lo scudetto è ridotta a tre squadre: Petrarca, Sanson, Benetton. Il prossimo turno di ritorno, il derby Benetton Treviso-Petrarca Padova potrebbe essere determinante per lo scudetto. ● TENNIS — Finale coccolavaca del torneo femminile di Amelia Island (Florida), dotato di 100 mila dollari di premi. L'apollide, di origine coccolavaca, Martina Navratilova e la diciannovenne slovacca Hana Mandlikova hanno superato nelle semifinali rispettivamente la romena Virginia Ruzici per 6-2, 6-2, e la sudaficana Yvonne Vermaak per 7-5, 6-1.

L'Alidea vittoriosa nella massima serie di pallavolo

A Catania lo scudetto femminile

Doppio successo azzurro nella Coppa Latina di nuoto MADRID — L'Italia ha vinto l'ottava edizione della Coppa Latina di nuoto imponendosi sia nella classifica maschile che in quella femminile. Nella classifica generale la formazione italiana ha totalizzato 253 punti precedendo la Francia con 229 e la Spagna con 199. Nella prova femminile di azzurre hanno realizzato 124 punti superando la Francia con 114 e il Messico con 91; nella prova maschile gli atleti italiani hanno ottenuto 129 punti precedendo la Spagna e la Francia, entrambe con 115.

La Alidea Catania ha vinto lo scudetto nella massima serie di pallavolo femminile, incontrando in casa la penultima in classifica, l'Asa Fano. E' stata una partita senza storia e il risultato finale lo dice chiaro: 3-0. Le ragazze marchigiane, oltretutto, si sono dovute accontentare di soli 15 punti messi a segno in tutto il match. Nulla da dire, quindi, sul merito della Alidea. Tranne, forse, che se la sua diretta inseguitrice Nelsen (Reggio Emilia) non avesse dovuto sopportare il peso della massiccia squalifica delle sue titolari (5 su sei) si sarebbe certamente potuto assistere a una fase finale di campionato molto più combattuta. A due giornate dall'assegnazione del titolo, infatti, la squadra di Federzoni si era vista infliggere dal giudice sportivo una pesantissima sanzione che la escludeva automaticamente dalla corsa al primato, che in quel momento — vale la pena ricordarlo — era ancora tutto da giocare. In seguito all'incontro con l'Alidea, infatti, non era stato ancora stato emesso il verdetto e la squalifica per due giornate (1) delle cinque titolari italiane (il numero sei è infatti la canadese Campbell, le cui proteste in inglese probabilmente non erano state capite dagli arbitri) e per aver preferito frasi ingiuriose nei confronti del giudice di gara al termine dell'incontro. Abbiamo voluto dilungarci su questo episodio perché, secondo noi (e altri colleghi, i quali hanno già avuto mo-

Advertisement for Piemonte tourism featuring illustrations of food, wine, and landscapes. Text includes: 'Chi arriva al ristorante ed è un buongustaio trova pane (e antipasti caldi e freddi, tagliolini, arrosti misti, due contorni, vino, dolce e caffè correttograppa) per i suoi denti. Dopo una settimana di self-service era il minimo che si potesse fare!', 'Seguendo alcune semplici indicazioni, scoprirete che divertirvi col Piemonte è facilissimo.', 'Week-end in Piemonte. Per sorridere al lunedì.', and 'Chi ha voglia di cose nuove, chi ne ha abbastanza dei soliti fine-settimana davanti alla tivù o in coda sull'autostrada, non ha che da scegliere tra le tante proposte di week-end in Piemonte. E' primavera. Esci, scopri il Piemonte, e sorridi al lunedì!'.



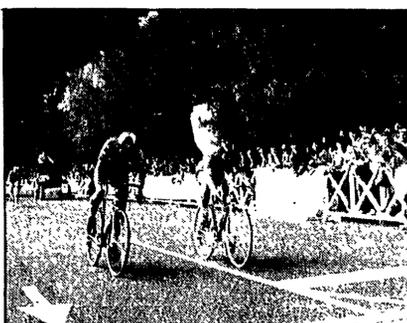
Scatta fra quattro giorni a Roma la gara più bella del ciclismo dilettantistico

Liberazione: mondiale dell'amicizia

Il passato e il presente di una corsa memorabile

Vorrei sfogliare il taccuino delle nostre corse, proprio nostre perché nascono dal lavoro e dalla fantasia di dieci, cento, mille amici che sono da anni all'opera col coraggio e la perseveranza dei poveri, due armi con le quali si diventa ricchi, non di soldi ma di esperienza...

Grande valore tecnico ma anche incontro internazionale di sportivi



Nella foto accanto al titolo: il fuoriclasse sovietico Serghy Soukhouroutchenkov; qui a fianco: l'arrivo del «Liberazione» dello scorso anno: Delle Case (a sinistra) batte in volata Bombini.

I trentaquattro vincitori

- 1946 Gustavo Guglielmetti
1947 Spartaco Rosati
1948 Bruno Fossa
1949 Alfio Benfenati
1950 Donato Piazza
1951 Dino Zucconi
1952 Renato Maurizi
1953 Tazzarano Venturini
1954 Cleto Maule
1955 Giancarlo Ceppi
1956 Aurelio Cestari
1957 Salvatore Morandi
1958 Remo Tamagni
1959 Romeo Venturini
1960 Aurelio Bianchi
1961 Teodoro Corbella
1962 Antonio Toniolo
1963 Antonio Toniolo
1964 Carlo Storai
1965 Ferruccio Manza
1966 Jaroslav Kvajil (Cecoslovacchia)
1967 Carlo Gallazzi
1968 Attilio Rota
1969 Pietro Mingardi
1970 Rudolf Labus (Cecoslovacchia)
1971 Giuseppe Maffei
1972 Juri Gusev (URSS)
1973 Ivan Trifonov (URSS)
1974 Cvjetko Bilic (Jugoslavia)
1975 Palmiro Masciarelli
1976 William Nickson (GB)
1977 Bob Downs (GB)
1978 Henning Jorgensen (D)
1979 Delle Case

ROMA - Fu Gustavo Guglielmetti il primo vincitore del Gran Premio della Liberazione. Si era ancora negli anni difficili della ricostruzione: in guerra era appena finita, iniziava il periodo della libertà dopo anni di oppressione e Guglielmetti, uno sconosciuto, trionfò tra gli applausi sinceri, finalmente non dettati dal copione del regime fascista. Da allora parecchia acqua è passata sotto i ponti del Tevere. In questo periodo trentaquattro vincitori hanno iscritto il proprio nome nell'albo d'oro della manifestazione che forse più di tutte le altre incarna lo spirito della libertà e della comunicatività tra i popoli di tutto il mondo.

Il suo Paese (la Danimarca) non aveva potuto inviare una squadra ufficiale. Non aveva voluto mancare ad un nuovo scambio di esperienze con i suoi coetanei. Era in prima volta invece che gareggiavano i cinesi. Curvi sui manubri, con uno stile non proprio perfetto, si sentivano additati, scrutati dalla folla che si assiepa lungo il tracciato. Per questo si impegnavano ancora di più cercando di imitare i loro più esperti avversari. Al termine della gara si dissero soddisfatti e felici: sarebbero ritornati nel loro Paese con un bagaglio di esperienze utilissimo.

uno spunto finale superiore. Invece a prevalere fu Delle Case che riuscì a precedere l'avversario di poco meno di cinque centimetri. Come si può vedere il «Liberazione» nasconde anche l'imprevisto, l'incertezza, elementi che rendono estremamente palpitante una gara. Bombini non è stato il solo ad avere inghiottito amaro: purtroppo anche nella nostra gara vi è sempre un battuto. Il primo fu Rosati che però si riprese il malto l'anno successivo vincendo l'edizione numero ventuno. Bombini, che si ripresentò anche quest'anno alla partenza, farà di tutto per aggiudicarsi l'intera posta, forte dell'esperienza avuta. È il terzo anno che il Gran Premio della Liberazione si disputa sul circuito di Caracalla. In precedenza, se si esclude l'edizione del 1976 in cui il tracciato fu disegnato attorno al Palatino ed al Campidoglio, si gareggiava fuori Roma, sui colli.

Dal 26 aprile il Giro delle Regioni che si concluderà nel giorno della Festa dei lavoratori

Lavoro e sport insieme il Primo Maggio

Quando sarà calato il sipario sui «Giochi sportivi del XXV Aprile» con la conclusione della 35ª edizione del Gran Premio della Liberazione e del campionato nazionale di maratona, Rieti chiamerà Roma per la partenza del Giro delle Regioni, la corsa a tappe che in passato ha diretto l'italiano Carmelo Barone, il belga Eddy Schepers, i sovietici Avo Piktus e Serghy Soukhouroutchenkov e che dal 26 aprile al 1º maggio darà gloria ad un altro atleta di sicuro valore. Il Giro delle Regioni - prova valida per la Coppa del mondo (challenge AIOCC) - è un viaggio dal Lazio all'Umbria, Marche, Emilia-Romagna, Toscana, per ritornare di nuovo nel Lazio dopo circa mille chilometri.

Penultima giornata di gara nel cuore della Toscana: da Prato a Bagno di Gavorrano. Il Giro delle Regioni arriva, qui, in un contesto del tutto particolare. Nella cittadina maremmana, infatti, nulla è stato lasciato al caso. Sarà una giornata veramente da ricordare sia per quello che riuscirà ad esprimere sul piano tecnico, con ben quattro traguardi validi per il gran premio della montagna sia, soprattutto, per l'incontro festoso con tutta la popolazione con i ministri. Ed eccoci al 1º maggio con la partenza da Grosseto. Ci aspetta la cornice tradizionale della festa dei lavoratori in un contesto di partecipazione popolare e di colori. Una giornata impegnativa, intensamente vissuta. Ci guideranno, ancora una volta, i direttori di corso Jader Bassi e Vittorio Casadio, figure emblematiche dietro le quali si cela il magnifico gruppo di romagnoli del Pedale Rinascente e della Rinascente CRC. La conclusione a Civitavecchia del Giro delle Regioni si concluderà nel pomeriggio con una spettacolare «kermesse» cittadina che la televisione italiana riprenderà in diretta sul secondo programma e la cui durata è di circa un'ora (36 km.). La grande attesa dei civitavecchiesi è incentrata anche sul



la partecipazione dell'idolo locale Giuseppe Petito, campione nazionale della categoria e uomo di punta della squadra azzurra Italia «A» diretta dal c.t. Edoardo Gregori e della quale fanno parte, tra gli altri, Gianfranco Comini, Piero Ghilzani, Rinaldo Gradi, Ivano Maffei, Alberto Minetti. L'altra formazione azzurra (Italia «B») sarà diretta dal maestro di sport Virginio Rapone e di essa fanno parte Walter Delle Case e Emanuele Bombini (rispettivamente primo e secondo l'anno scorso nel «Liberazione»), Fiorenzo Altiverti, Marco Cattaneo, Mauro De Pellegrin ed Alessandro Paganessi. Gli azzurri vanno considerati tra i favoriti della gara ma si troveranno di fronte il vincitore della scorsa edizione Soukhouroutchenkov, te anche l'iridato Gianni Giaben spalleggiato dai connazionali Averini (altro possibile vincitore), Galatiandrov, Kleiberg, Goussiatnikov e Jarkin. La non sottovalutare, infine, le possibilità di altri qualificati atleti come, ad esempio, il polacco Sujka, il cubano Cardet, il cecoslovacco Klasa o il romeno Romascanu.

La corsa a tappe attraverserà Lazio, Umbria, Marche, Emilia-Romagna e Toscana. Vi prenderanno parte atleti di una ventina di Paesi. Due squadre azzurre. A sinistra: un folto gruppo di partecipanti al «Regioni» 1979; a destra: il manifesto del Giro di quest'anno.

5° GIRO DELLE REGIONI. 26 aprile - 1° maggio 1980. Manifesto for the 5th Giro delle Regioni, showing a map of the route and a cyclist.

Albo d'oro del Giro delle Regioni

- 1976 Carmelo Barone (Italia)
1977 Eddy Schepers (Belgio)
1978 Avo Piktus (URSS)
1979: 1. Serghy Soukhouroutchenkov (URSS); 2. Averini (URSS); 3. Nikitenko (URSS); 4. Gusev (URSS); 5. Claes (Belgio); 6. Sæther (Norvegia); 7. Fedrigo (Italia); 8. Stojchev (Bulgaria); 9. Wilmann (Norvegia); 10. Vassile (Romania); 11. Cattaneo (Italia); 12. Machin Rodriguez (Spagna); 13. Lourenco (Brasile); 14. Boom (Olanda); 15. Downs (Gran Bretagna)



La grande giornata di sport completata dai «Giochi del 25 Aprile»

Dalla maratona alle corse dei bambini



La gara avrà il valore di selezione olimpica. Molta attesa per Fava, Cindolo, Arena, Accaputo

Il Campionato di maratona ha 72 anni e sulle strade di Roma, il 25 aprile, racconterà la sessantatreesima recita di una storia lunga e affascinante: dal primo vincitore, Umberto Biasi - due volte nazionale e tre volte campione della distanza più faticosa - all'ultimo, Michele Arena, campione l'anno scorso a Miraflores. Quest'anno la maratona fa parte dei «Giochi del 25 aprile», manifestazione polisportiva che il nostro giornale organizza con l'aiuto dell'UISP e col patrocinio del Comune e della Provincia di Roma e della Regione Lazio. In altre parti di questa stessa pagina si dice del Gran Premio della Liberazione del Giro delle Regioni. Qui vi diciamo della maratona e degli altri giochi sportivi. È l'anno olimpico e la maratona romana avrà il compito di chiarire le idee ai selezionatori degli atleti che andranno a Mosca. L'unico sicuro è Marco Marchei, che non correrà sulle strade di Roma perché oggi sarà impegnato a Boston in una maratona con ottomila iscritti. Favorito della prova è l'americano Bill Rodgers, 35 anni, vincitore nel dicembre 1978 della maratona di New York dove Marchei, allora debuttante, finì quarto. A Marco Marchei, impegnato in una dura esperienza coi migliori specialisti del mondo, gli auguri per una buona gara, magari vittoriosa. Torniamo alla nostra maratona. C'è da segnalare purtroppo un altro assente: Massimo

Magnani. Massimo, che si stava preparando con molta cura dopo le molte disavventure della scorsa stagione, è stato bloccato da un dolore al tendine del piede destro che l'ha costretto a interrompere la preparazione. Il campione di due anni fa ha appena ripreso a correre, ma non è certo preparato a una battaglia come quella che sarà combattuta lungo i viali di Roma. Franco Fava è thrilling, coraggio e mistero. È tornato alle gare quest'anno nella maratona Roma-Ostia vinta da Marco Marchei e si è piazzato al secondo posto. La verifica numero due, «Stramilano», è andata male. Il ragazzo è stato sorpreso dal ritmo elevato imposto alla gara dagli etiopi e dal romeno Ilie Floroiu e si è arreso. La verifica numero tre è quella che conta, perché il potrà conoscere di sé gli esatti valori del momento e quelli ipotetici di luglio e cioè al tempo dei Giochi di Mosca. Di Pippo Cindolo si è detto e si è detto anche di molti altri maratoni di valore che premono per guadagnarsi il biglietto sull'aereo olimpico. Da Orlando Pizzolato a Gian Paolo Messina, da Paolo Accaputo a Michele Arena, a molti altri, l'evoluzione nella maratona italiana è straordinaria. A chi il merito di tanta abbondanza? Un po' alle cosiddette corse «non competitive», che hanno fatto indossare magliette, calzoncini e scarpe da corsa a migliaia di italiani; un

po' alla FIDAL, che dopo lunghi anni di quasi totale disinteresse ha preso a guardare con occhio attento il fenomeno; e molto a Oscar Bartella, un uomo che ha dato alla maratona anni di vita, passione, intelligenza stimolando la crescita a tutti i livelli di età. Chi ha vinto più maratone tricolori? Il piccolo sardo Antonio Ambu, quaranta volte nazionale e sette volte campione sulla classica distanza di 42 chilometri e 195 metri. Ambu, che oggi si occupa dei bambini impegnati nei Giochi della Gioventù, amava le lunghe distanze e il mezzofondo. In una carriera splendida, anche se priva di acuti di valore internazionale, vinse 28 titoli italiani tra maratona (7), campestre (7), 5 mila (5) o 10 mila (7). Il celebre omino di Carpi, Dorando Pietri, vincitore squalificato della maratona olimpica ai Giochi di Londra (1906), vinse un solo titolo italiano, e non di maratona, ma di 5 mila, nel 1907. Ma bisogna dire che a quei tempi i campionati italiani erano vicende fortunate e aleatorie. La maratona del 25 aprile è l'appuntamento classico dell'agonismo in una ricca vicenda sportiva che impegna i bambini e gli adolescenti, gli anziani e gli adulti. Ci sarà infatti una corsa su strada di carattere non competitivo lunga 10 chilometri e 900 metri organizzata dall'UISP col patrocinio del nostro giornale. Si parte dallo stadio delle Ter-

me di Caracalla e si percorre due volte un circuito di 5.300 metri. Premi individuali e premi collettivi. Premi agli associati FIDAL e ai non associati. Premi ai CRAI e agli istituti scolastici. In gara anche i bambini nel «Sesto meeting» di atletica leggera da venerdì 25 a domenica 27 aprile. Anche qui premi individuali e premi collettivi. Ci preme chiarire, per chi non lo avesse capito, che non ci piace dividere gli sportivi in quelli che fanno agonismo e in quelli che si limitano a divertirsi. Si fa agonismo anche divertendosi, perché certamente l'atletica moderatamente agonista mira, oltre che a divertirsi, a migliorare il proprio primato individuale. E qui sta la grande forza educativa della pratica sportiva. L'Unità, l'UISP e la FIDAL da sole non avrebbero potuto organizzare la maratona di primavera. E così si leggerà «Trofeo Lotto-Errecci». Ringraziamo chi ci ha aiutato. E sono tanti coloro che ci hanno dato una mano: a preparare e a proporre le corse ciclistiche e quelle di atletica, il tennis, la pallavolo e il basket. E ringraziamo anche le centinaia di appassionati con in tasca la tessera dell'UISP che hanno lavorato senza chiedere nulla. Non è solo una festa, ma una memoria. Il 25 aprile si onora anche così. Remo Musumeci

Un albo d'oro che parte dal 1908

- 1908 Umberto Biasi, 1909 Umberto Biasi, 1910 Antonio Fraschini, 1911 Orlando Cesarini, 1912 Giovanni Beltrami, 1913 Angelo Malvicini, 1914 Umberto Biasi, 1915-16-17-18 non disputata, 1919 Valerio Arri, 1920 Florestano Benedetti, 1921 Floristano Benedetti, 1922 Angelo Malvicini, 1923 Ettore Biasi, 1924 Roberto Bertini, 1925 Attilio Conton, 1926 Stefano Natale, 1927 Luigi Rossini, 1928 Luigi Prato, 1929 Stefano Natale, 1930 Stefano Natale, 1931 Francesco Roccati, 1932 Michele Panelli, 1933 Aurelio Genghini, 1934 Michele Panelli, 1935 Luigi Rossini, 1936 Giannino Busalzone, 1937 Aurelio Genghini, 1938 Francesco Roccati, 1939 Francesco Roccati, 1940 Salvatore Costantino, 1941 Romano Maccis, 1942 Francesco Roccati, 1943-44 non disputata, 1945 Ettore Padovani, 1946

- Stefano Natale, 1947 Salvatore Costantino, 1948 Renato Braghini, 1949 Cristofano Sestini, 1950 Gaetano Marzano, 1951 Asfo Bussotti, 1952 Egilberto Martini, 1953 Antonio Sabelli, 1954 Artidoro Bertl, 1955 Artidoro Bertl, 1956 Rino Lavelli, 1957 Rino Lavelli, 1958 Francesco Perrone, 1959 Enrico Masante, 1960 Rino Lavelli, 1961 Francesco Perrone, 1962 Antonio Ambu, 1963 Giorgio Jeger, 1964 Antonio Ambu, 1965 Antonio Ambu, 1966 Antonio Ambu, 1967 Antonio Ambu, 1968 Antonio Ambu, 1969 Antonio Ambu, 1970 Toni Ritsch, 1971 Giovan Battista Bassi, 1972 Francesco Amante, 1973 Paolo Accaputo, 1974 Giuseppe Cindolo, 1975 Giuseppe Cindolo, 1976 Giuseppe Cindolo, 1977 Paolo Accaputo, 1978 Massimo Magnani, 1979 Michele Arena.